

## LA GIUNTA REGIONALE

*Omissis*

A voti unanimi espressi nelle forme di legge

### DELIBERA

per quanto in premessa di:

- 1) - **far proprio ed approvare il bando** di cui **all'allegato A**, redatto dal Servizio Produzioni Agricole e Mercato, relativo alla misura 323 Azione A "**Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale**" del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Abruzzo, PSR 2007-2013 ;
- 2) - **stabilire** che le domande per accedere ai benefici previsti dall'azione A della misura 323 "**Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale**", di cui al bando di che trattasi, vanno presentate a partire dalla data di pubblicazione sul BURA del Bando e nel rispetto delle scadenze previste dallo stesso bando salvo eventuali proroghe comunicate da AGEA – Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura;
- 3) - **stabilire** che la presentazione delle domande di premio vanno inoltrate utilizzando il portale SIAN e previo mandato del richiedente, per il tramite di altri soggetti appositamente autorizzati dalla Regione. Questi ultimi, con l'inoltro della domanda certificano di aver verificato che, pena l'esclusione, la stessa è stata firmata dal richiedente, mentre per il la creazione del fascicolo aziendale per gli enti pubblici è l'ARSSA il soggetto incaricato;
- 4) - **di affidare** con apposita convenzione, all'INEA ente pubblico (Istituto Nazionale di Economia Agraria) la realizzazione dell'Azione A2 di cui in premessa;
- 5) - **di rinviare** a successivo atto l'approvazione dello schema di convenzione di cui sopra;
- 6) - **di realizzare** direttamente, per il tramite degli Uffici Foreste Demaniali della Direzione Politiche Agricole la redazione dei piani di gestione esterni ai parchi e riserve naturali coincidenti in tutto o in parte con i territori demaniali della Regione Abruzzo;
- 7) - **pubblicare** la presente deliberazione sul *B.U.R.A.* e sul sito INTERNET della Regione Abruzzo;
- 8) - **considerare** parte integrante e sostanziale del presente provvedimento il bando composto da n. pagine;
- 9) - **di demandare** al Servizio competente in materia, della Direzione Politiche Agricole, la gestione del bando oggetto del presente provvedimento, nonché le eventuali rettifiche, precisazioni tecniche e chiarimenti relativi all'attuazione del Bando stesso.

*Segue allegato*

Documento composto da n. 16 facciate,

ALLEGATO come parte integrante alla deliberazione n. 1076 del 29 DIC 2010

ALLEGATO A

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

(Dott. Walter Gariani)

*Walter Gariani*

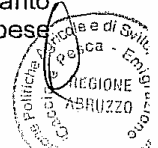
## Regione Abruzzo – P.S.R. 2007 – 2013

Asse 3

### Bando della Misura 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale.

#### Art. 1 Riferimenti normativi

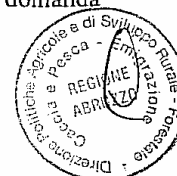
1. Art.52, lett. b) punto iii) e art.57 del Reg. (CE) n.1698/05.
2. Le procedure di attuazione, i sistemi di controllo e le sanzioni sono regolate dalle norme di seguito riportate:
  - a) Regolamento (CE) n. 1698/2005, relativo al sostegno dello Sviluppo Rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e successive modifiche e integrazioni;
  - b) Regolamento (CE) n. 1974/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e successive modifiche;
  - c) Regolamento (CE) n. 1975/2006 della Commissione del 7 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale e successive modifiche;
  - d) Decreto Ministeriale del 22 dicembre 2009 n. 30125 relativo alla "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (CE) n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale" che abroga il Decreto ministeriale del 21 dicembre 2006, n. 12541 e successive modifiche ed integrazioni e il Decreto ministeriale del 20 marzo 2008 n. 1205 ;
  - e) "Linee Guida sull'ammissibilità delle spese relative allo Sviluppo Rurale e a interventi analoghi" – Intesa sancita in Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 14 febbraio 2008;
  - f) Legge n. 898/86 sulle sanzioni amministrative e penali in materia di aiuti comunitari nel settore agricolo e successive modifiche ed integrazioni;
  - g) DPR 445/2000 del 28 dicembre 2000, Disposizioni legislative in materia di documentazione amministrativa;
  - h) DECISIONE DEL CONSIGLIO 144/CE del 20 febbraio 2006 relativa agli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013);
  - i) Regolamento (CE) n. 883/2006 del 21 giugno 2006 recante modalità d'applicazione del regolamento (CE) n. 1290/2005 del Consiglio, per quanto riguarda la tenuta dei conti degli organismi pagatori, le dichiarazioni delle spese



- e delle entrate e le condizioni di rimborso delle spese nell'ambito del FEAGA e del FEASR;
- j) Direttiva comunitaria 79/409/CEE (Uccelli) "Conservazione degli uccelli selvatici" e successive modifiche ed integrazioni;
  - k) Direttiva comunitaria 92/43/CEE (Habitat) "Conservazione degli Habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche";
  - l) DPR n. 357/97 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e successive modifiche ed integrazioni;
  - m) Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 settembre 2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000";
  - n) Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio n. 184 del 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)";
  - o) Deliberazione della Giunta Regionale dell'Abruzzo n. 336 del 21 marzo 2005, avente ad oggetto "Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e successive modificazioni ed integrazioni: designazione del comprensorio dei Monti Simbruini ed Ernici come Zona di Protezione Speciale";
  - p) Deliberazione della Giunta regionale dell'Abruzzo n. 642 del 12 luglio 2005, avente ad oggetto: "Deliberazione della Giunta regionale n. 336 del 21 marzo 2005. Denominazione della zona di protezione speciale";
  - q) Deliberazione di Giunta Regionale n. 451 del 24 agosto 2009, di recepimento del D.M. 17 ottobre 2007, [n. 184] del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)";
  - r) "Linee di indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale", approvate con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1238/P del 29.11.2007.

## Art. 2 Definizioni

1. Agli effetti del presente bando si applicano le seguenti definizioni:
- a) Beneficiario: ente, operatore, organismo pubblico responsabile dell'esecuzione delle operazioni e/o destinatario dell'aiuto.
  - b) Domanda di aiuto: domanda, comprensiva degli allegati, che il Beneficiario presenta alla Struttura, come indicato agli articoli 16 e 17 del presente Bando;
  - c) Domanda di pagamento: domanda che il beneficiario presenta ad AGEA per ottenere il pagamento;
  - d) Fascicolo aziendale: fascicolo aziendale di cui al DPR 503/99, informatizzato costituito su sistemi informativi e che contiene tutti i dati riconducibili ad un beneficiario;
  - e) Decisione individuale di finanziamento: provvedimento mediante il quale sono comunicati al beneficiario l'ammissione al finanziamento con i riferimenti dello specifico atto di concessione, l'importo del contributo, le eventuali prescrizioni tecniche e la tempistica per la conclusione delle operazioni;
  - f) Costo totale: l'importo totale delle spese ammissibili al finanziamento relative all'intervento richiesto con la domanda di aiuto;
  - g) Spesa totale: l'importo finanziario totale erogato per l'intervento ammesso con la domanda di aiuto;



- h) Siti natura 2000: sono le Zone di Protezione Speciale (ZPS), di cui alla Direttiva 79/409/CEE del consiglio del 2 aprile 1979 (Direttiva Uccelli) e le aree proposte come Siti di Importanza Comunitaria (SIC), di cui alla direttiva 92/43 CEE del consiglio del 21 maggio 1992 (Direttiva Habitat);
- i) Aree naturali protette: sono i Parchi nazionali e le Riserve naturali statali, secondo la L. 394/91 ed i Parchi regionali e le Riserve naturali regionali, secondo l'articolo 3 della L. R. 38/96 e successive modifiche ed integrazioni;
- j) Ente, organo gestore: sono gli organismi ai quali, ai sensi della L. 394/91 e degli articoli 11 e 21 della L. R. n. 38/96, è stata affidata la gestione, valorizzazione e sviluppo delle aree protette;
- k) Ente di gestione dei siti della Rete Natura 2000: Enti individuati ai sensi degli artt. 4 e 4bis del DPR 357/97, dalla Regione Abruzzo;
- l) Piano di gestione: il Piano, anche integrato ad altri piani, che stabilisce le misure per il perseguimento degli obiettivi di tutela delle direttive Habitat e Uccelli con specifico riferimento agli Habitat e alle specie di flora e fauna di interesse comunitario presenti in Regione Abruzzo, nei Siti di cui alla lettera h).

### **Art. 3 Obiettivi operativi del bando**

Il presente Bando regionale ha come finalità l'attuazione dell'Azione A della Misura 323 del PSR 2007 – 2013 della Regione Abruzzo.

Tale finalità si concretizza attraverso i seguenti obiettivi operativi:

- a. Predisposizione e relativa adozione di piani di gestione e protezione del territorio nelle aree della Rete Natura 2000 e di altre aree di rilevante interesse naturale incluso la realizzazione di misure per il settore agricolo-forestale così come definite nella successiva lettera b ) ;
- b. Integrazione di pianificazioni già esistenti al fine di realizzare/individuare, tramite adozione, un quadro di norme per il perseguimento degli obiettivi di tutela prefissati in Regione Abruzzo per le aree della Rete Natura 2000, inclusa la realizzazione di misure per il settore agricolo volontarie, e/o obbligatorie, tese a rendere le tecniche agronomiche-forestali locali compatibili con gli obiettivi di tutela soprarichiamati nel rispetto dei principi di sostenibilità economica;
- c. Costruzione di una banca-dati degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario attraverso un sistema informativo regionale.

### **Art. 4 Descrizione della misura**

La Misura prevede due distinte tipologie di azione.

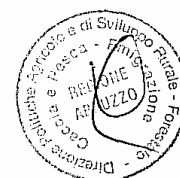
Azione A) - Sostegno per la redazione dei Piani di gestione dei siti ricompresi nella rete Natura 2000 e loro monitoraggio.

L'attività di supporto alla gestione e conservazione di habitat e specie consiste nella realizzazione di studi, ricerche, rilevazione di dati di supporto alla stesura di strumenti di pianificazione (per singoli siti, specie e habitat) finalizzati alla gestione e conservazione di Habitat e specie attraverso:

A1. Predisposizione di indirizzi gestionali e redazione di piani di protezione e gestione dei siti Natura 2000 e di altre aree di rilevante interesse naturale. Le altre aree di rilevante interesse naturale, individuate anche ai sensi della Legge Regionale 38/96 e/o della Legge 394/91, non sono oggetto di intervento del presente bando.

L'intervento A1, pertanto si compone dei seguenti sottointerventi:

- A1.a Redazione del Piano di gestione dei siti Natura 2000.



A1.b Integrazione della pianificazione esistente, o in corso di elaborazione/adozione, relativa al perseguimento degli obiettivi di tutela della Rete Natura 2000 della Regione Abruzzo (integrazione di piani di aree protette e/o di altre pianificazioni territoriali), complete anche di misure per il settore agricolo e forestale, volontarie e/o obbligatorie, tese a rendere le tecniche agronomiche-forestali locali compatibili con gli obiettivi di tutela soprarichiamati, nel rispetto dei principi di sostenibilità economica;

In ogni caso le attività dell'Intervento A1 ed i prodotti di tale attività consistono in:

- a. Analisi dei fattori di rischio degli Habitat e delle specie nelle aree SIC e ZPS anche con specifico riferimento al punto d;
- b. Analisi territoriale ed individuazione delle aree particolarmente sensibili incluso le analisi di cui al successivo punto c;
- c. Analisi dei dati disponibili per ciascuna area, habitat o specie;
- d. Individuazione delle attività ad elevata criticità ambientale;
- e. Individuazione delle Misure e delle azioni da intraprendere per la salvaguardia degli Habitat e delle specie;
- f. Determinazione delle aree rappresentative per il monitoraggio dell'efficacia delle azioni poste in essere.

A2. Realizzazione di un sistema informativo di supporto:

- a. Progettazione di strumenti informativi e informatici;
- b. Attuazione-costruzione della rete di monitoraggio: rilevazione dati, costruzione G.I.S., raccolta e predisposizione basi informative;
- c. Analisi e condivisione dei dati sulla rete informativa della Regione (elaborazione dati, implementazione su sistemi G.I.S.-web);
- d. Gestione degli aggiornamenti periodici;
- e. Cartografia delle cenosi di particolare interesse ambientale, con particolare riferimento alla distribuzione e status delle singole specie animali e vegetali ed alla localizzazione dei singoli "Habitat".

## Art. 5 Dotazione finanziaria

Con il presente bando sono attivate risorse finanziarie pari ad **€ 2.956.000,00** di Spesa Pubblica (di cui: € 1.300.640,00 a carico del FEASR). La dotazione finanziaria del presente bando esaurisce la dotazione che il PSR riserva attualmente alla misura 323 per il periodo di programmazione 2007-2013.

La dotazione finanziaria in oggetto sarà ripartita come di seguito indicato.

- A. Per l'intervento A1. Predisposizione di indirizzi gestionali e redazione di piani di protezione e gestione dei siti Natura 2000, la dotazione è di **€ 2.656.000,00**.
- B. Per l'intervento A2. Realizzazione di un sistema informatico di supporto, la dotazione finanziaria sarà pari a **€ 300.000,00**.

Per interventi direttamente attuabili dalla Regione Abruzzo si stabilisce che:

- a) la dotazione finanziaria di cui all'intervento A2 è totalmente a beneficio della Regione;
- b) la dotazione finanziaria di cui all'intervento A1, è a beneficio della Regione, per una quota corrispondente a € 200.000,00 per la realizzazione e adozione dei piani di gestione dei siti della rete natura 2000 inclusi nelle aree del demanio forestale regionale.



### **Art. 6 Impiego di dotazioni finanziarie ulteriori**

La dotazione finanziaria che il PSR riserva attualmente alla misura 323 per il periodo di programmazione 2007-2013 potrà essere incrementata con eventuali ulteriori risorse che dovessero rendersi disponibili prima della fine del periodo di programmazione (2013).

In tal caso, si procederà all'utilizzazione di tali ulteriori risorse attraverso lo scorrimento delle domande utilmente inserite nella graduatoria di cui al presente bando, finanziando quei progetti a cui è stato attribuito il maggiore punteggio a livello regionale. In assenza di domande utilmente inserite nella graduatoria di cui al presente bando la Regione Abruzzo provvederà ad emanare un bando ulteriore. Allo steso modo si procederà, nel caso in cui le risorse finanziarie dovessero essere rese disponibili da altre fonti di finanziamento .

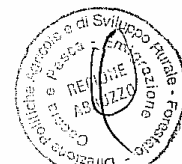
### **Art. 8 Localizzazione**

Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS, sia aree pubbliche che private) ed aree di particolare pregio ambientale su tutto il territorio rurale con priorità per quelli localizzati, totalmente o parzialmente, nelle "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" e nelle "aree rurali intermedie" (macro-aree C e D del PSR vigente). Si potrà intervenire nelle "aree rurali ad agricoltura specializzata" solo dopo aver esaurito gli interventi programmati nelle aree prioritarie.

### **Art. 9 Chi può presentare la domanda**

Per l'intervento A1 dell'Azione A), i beneficiari possono essere, oltre la Regione, le Province, i Comuni, gli Enti Parco, le Comunità Montane e gli Enti di Gestione dei Siti Natura 2000. Tuttavia per uno stesso sito non potranno esserci più beneficiari. Pertanto, al fine di adeguare gli strumenti di pianificazione agli obiettivi di tutela delle Direttive Habitat e Uccelli è concessa la facoltà di presentare domanda di aiuto anche ad Enti che non sono formalmente riconosciuti come Enti di Gestione della Rete Natura 2000. In tal caso la possibilità di presentare la domanda di aiuto è regolata secondo le casistiche sottoriportate:

- 1) in aree della Rete Natura 2000 completamente incluse in un singolo Comune, la domanda potrà essere presentata dal Comune medesimo;
- 2) in aree della Rete Natura 2000 incluse in più Comuni la domanda potrà essere presentata dall'Associazione dei Comuni qualora tali aree non ricadano in una Comunità Montana;
- 3) in aree della Rete Natura 2000 incluse in più Comuni e che nel contempo risultino incluse, anche solo parzialmente, in territori di una Comunità Montana, la domanda potrà essere presentata dalla Comunità Montana medesima o, previo accordo formale con la stessa Comunità Montana, dall'Associazione dei Comuni;
- 4) in aree della Rete Natura 2000, incluse anche parzialmente in aree protette, la domanda potrà essere presentata dall' Ente di Gestione della medesima area protetta;
- 5) la domanda potrà essere presenta dalle Province, in tutti i Casi diversi dai punti precedenti, qualora siano delegati da altri Enti a svolgere le funzioni di pianificazione connessi al perseguimento degli obiettivi di tutela dei siti della Rete Natura 2000 della Regione Abruzzo.



## **Art. 10 Condizioni di ammissibilità**

L'ammissibilità delle domande di contributo pervenute viene valutata attraverso la verifica della presenza dei seguenti requisiti:

- A. titolarità del richiedente a presentare la domanda di aiuto;
- B. rispetto della scadenza del termine di presentazione della domanda;
- C. completezza e validità tecnica della documentazione presentata;
- D. rispetto delle condizioni definite nel presente bando;
- E. progetto allegato alla domanda di aiuto che indichi gli obiettivi e i tempi di realizzazione delle attività previste;
- F. con riferimento progetto di cui sopra, gli obiettivi e le attività dovranno riguardare tutte le specie e gli habitat del formulario del sito a cui lo stesso progetto si riferisce, a meno di eccezioni, debitamente documentate anche su base di pubblicazioni o di relazioni scientifiche, che limitano/integrano le attività ad alcuni habitat e/o alcune delle specie.

## **Art. 11 Condizioni di ammissibilità dell'intervento A1**

Per le aree Natura 2000 ricadenti al di fuori delle aree protette, i sostegni finanziari dell'intervento A1, sono concedibili per il seguente sotto intervento:

A1.a Redazione del Piano di gestione dei siti Natura 2000.

Nel caso di siti Natura 2000 compresi all'interno di aree protette (Parchi, Riserve) che siano dotate di piano di gestione dell'area protetta stessa, vigente o comunque predisposto, il sostegno di cui all'intervento A1, è concedibile esclusivamente per il seguente sotto-intervento:

A1.b

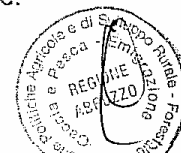
Integrazione della pianificazione esistente relativa al perseguimento degli obiettivi di tutela della Rete Natura 2000 della Regione Abruzzo (integrazione di piani di aree protette e/o di altre pianificazioni territoriali), complete di misure per il settore agricolo e/o forestale, volontarie e/o obbligatorie, tese a rendere le tecniche agronomiche locali compatibili con gli obiettivi di tutela di cui sopra.

In ogni caso una domanda di aiuto relativa all'intervento A1 per essere ammissibile dovrà:

- 1. avere in allegato un progetto che indichi obiettivi e tempi di realizzazione per ognuno dei sotto-interventi oggetto della domanda;
- 2. con riferimento al sito della Rete Natura 2000, il progetto di cui al precedente punto 1, dovrà riguardare tutti gli habitat e tutte le specie dei "formulari" dei relativi siti a meno di eccezioni, debitamente documentate su base di pubblicazioni o di relazioni scientifiche, che limitano/integrano l'elenco degli habitat e/o delle specie del formulario.

## **Art. 12 Spese ammissibili**

Sono ammesse esclusivamente le spese - effettuate nel rispetto della normativa vigente e sostenute dopo la presentazione della domanda - per l'acquisizione di beni e servizi, per l'affidamento di incarichi professionali e per l'attivazione di collaborazioni esterne.



Per definire le spese ammissibili si fa riferimento alle disposizioni contenute nelle "Linee Guida sull'ammissibilità delle spese relative allo Sviluppo Rurale ed interventi analoghi" emanate dal Dipartimento delle Politiche di Sviluppo – Direzione Generale dello Sviluppo Rurale del MiPAAF ed approvate dalla Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 14 febbraio 2008, e successive modifiche e integrazioni.

Non sono ammissibili le spese relative a:

- a) personale interno delle amministrazioni pubbliche beneficiarie dei fondi relativi alla presente misura;
- b) imposte e tasse (IVA, ecc.): ai sensi dell'art. 71 – paragrafo 3, lettera a) – del Reg. CE 1698/05 ed eventuali successive modifiche ed integrazioni;
- c) le spese relative alle attività di divulgazione, informazione, sensibilizzazione, promozione, produzione di materiale informativo, (come siti web, campagne di informazione, pubblicazioni) e formazione (corsi).

### **Art. 13 Entità e intensità dell'aiuto**

Contributo fino al 100% dei costi sostenuti e ammissibili.

Tale contributo potrà essere concesso nel rispetto dei massimali di seguito riportati.

**Sotto intervento A1. a** – Realizzazione dei Piano di gestione dei siti Natura 2000, non compresi in aree naturali protette o compresi solo parzialmente all'interno di Riserve naturali.

L'entità minima dell'aiuto è di € 40.000 per Piano di gestione; tale entità minima potrà essere aumentata in funzione della complessità della pianificazione, che è strettamente correlata alla complessità del sito cui la pianificazione stessa si riferisce. Pertanto, alla quota minima verrà aggiunta una ulteriore quota ottenuta moltiplicando € 100 per un coefficiente di complessità del sito (INDICE DI COMPLESSITÀ), il cui valore è dipendente dalla classe d'estensione superficiale e dalla classe di complessità naturale e gestionale del sito Natura 2000 in esame, di cui all'Allegato 1.

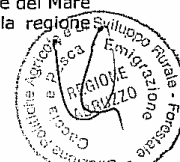
La formula generale per il calcolo della entità dell'aiuto è espressa come segue:

$$\text{€} = \text{€ } 40.000,00 + \text{INDICE DI COMPLESSITÀ} * \text{€ } 100,00$$

L'INDICE DI COMPLESSITÀ è ottenuto sommando i valori risultanti dall'incrocio fra la complessità naturale e la classe d'estensione superficiale, caratteristici di ogni habitat o specie elencati nei Formulari Standard della Rete Natura 2000<sup>[1]</sup> del sito, utilizzando la tabella a) sottoriportata.

Per quanto riguarda la complessità naturale, gli habitat e le specie sono stati ripartiti mediante attribuzione a classi caratterizzate da diversa complessità; l'elenco degli habitat e delle specie corrispondenti alle classi di complessità è contenuto nell'allegato 1 del presente bando.

<sup>[1]</sup> Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 26 marzo 2008 (GU n. 103 del 3 maggio 2008) contenente il Primo Elenco aggiornato dei SIC per la regione biogeografia alpina in Italia ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 29 marzo 2008 (GU n. 104 del 5 maggio 2008) contenente il Primo Elenco aggiornato dei SIC per la regione biogeografia continentale in Italia ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 3 luglio 2008 (GU n. 184 del 7 agosto 2008) contenente il Primo Elenco aggiornato dei SIC per la regione biogeografia mediterranea in Italia ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.





Per quanto riguarda la classe d'estensione superficiale per gli habitat è considerata la superficie percentuale (come da formulario) coperta dall'habitat stesso nel singolo sito, mentre per le specie animali e vegetali è considerata la superficie complessiva del sito (come da formulario).

**Sotto intervento A1.b** – integrazione della pianificazione esistente o redigenda relativa al perseguimento degli obiettivi di tutela della Rete Natura 2000 della Regione Abruzzo (integrazione di piani di aree protette e/o di altre pianificazioni territoriali), ivi incluse anche di misure per il settore agricolo, volontarie e/o obbligatorie, tese a rendere le tecniche agronomiche locali compatibili con gli obiettivi di tutela succitati nel rispetto dei principi di sostenibilità economica. Tale integrazione deve essere effettuata attraverso la realizzazione di piani di Gestione di Siti natura 2000 interamente compresi all'interno di aree protette regionali, o parzialmente compresi all'interno di parchi. In caso di Siti compresi solo parzialmente all'interno di Parchi la realizzazione dei Piani di Gestione deve essere effettuata in accordo con gli altri Enti di gestione competenti per il Sito in questione.

Gli interventi integrativi dovranno essere di carattere tale da non costituire una variante agli strumenti pianificatori che vanno a completare.

Per questo sotto-intervento potrà essere concesso un contributo per il cui importo si terrà conto solo del coefficiente di complessità determinato con le stesse modalità indicate per il sottointervento A1 moltiplicato per 100,00 €.

L'importo, concesso ad ogni singolo Ente beneficiario, gestore di uno o più Siti, non potrà però superare il limite massimo di 200.000,00 €.

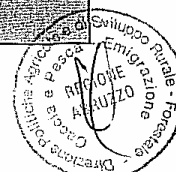
La formula generale per il calcolo della entità dell'aiuto è espressa come segue:

$$€ = \text{INDICE DI COMPLESSITÀ} * € 100,00$$

In ogni caso, nessun supporto finanziario potrà essere erogato se i prodotti finali (piano di gestione e/o integrazione del piano) dei soprarichiamati sottointerventi non risultino "adottati" dalle Amministrazioni competenti.

Tabella a : Indice di complessità

Superficie Habitat e/o Sito ( per le specie animali)	I classe di complessità naturale e gestionale	II classe di complessità naturale e gestionale	III classe di complessità naturale e gestionale	IV classe di complessità naturale e gestionale
Fino a 500 ha	1	11	37	79
500-1000 ha	2	16	46	92
1000-2000 ha	4	22	56	106



Maggiore di 2000 ha	7	29	67	121
------------------------	---	----	----	-----

## Art. 14 Criteri di selezione e priorità

### Per l'azione A:

#### I. Criteri territoriali

In attuazione di quanto previsto dal PSR, i progetti localizzati nelle "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" e nelle "Aree rurali intermedie" devono essere attuati prioritariamente rispetto a quelli ricadenti in "Aree rurali ad agricoltura specializzata", si dispone, pertanto, l'istituzione di due graduatorie distinte in base ai seguenti criteri territoriali:

1. graduatoria di progetti localizzati nelle "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" e/o nelle "Aree rurali intermedie"
2. graduatoria di progetti localizzati nelle "Aree ad agricoltura avanzata".

Con riferimento ai criteri territoriali si stabilisce inoltre che:

- a la graduatoria di cui al precedente punto 1 è sempre prioritaria rispetto a quella di cui al punto 2;
- b qualora i progetti riguardino anche solo parzialmente le "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo" e/o le "Aree rurali intermedie" i progetti sono considerati come completamente inclusi nelle suddette aree.

**All'interno di ciascuna graduatoria, verranno applicati i criteri riportati di seguito.**

#### II. Criteri qualitativi

Tra i criteri qualitativi viene considerato

- a. Criterio per specie faunistiche a distribuzione vasta.  
I progetti che riguardino anche specie faunistiche a distribuzione vasta, evidenziate (con asterisco) nell'allegato 1, possono usufruire di un'unica priorità regionale. Tale priorità può essere attribuita a condizione che i progetti, con specifico riferimento alle specie evidenziate, siano oggetto di un accordo formale finalizzato ad azioni di monitoraggio e/o conservazione comuni a più enti di gestione dei siti;
- b. Criterio di complessità della pianificazione (classe di complessità naturale e gestionale), che, come detto, è strettamente correlata alla complessità del sito cui la pianificazione stessa si riferisce. Tale complessità viene espressa tramite il coefficiente di complessità del sito, già utilizzato per determinare l'intensità dell'aiuto, il cui valore è dipendente dalla classe d'estensione superficiale e dalla classe di complessità naturale del sito Natura 2000 in esame. In questa fattispecie, il coefficiente, complessivo per sito ottenuto secondo quanto indicato alla voce Entità ed Intensità dell' aiuto, determina i punti da attribuire a ciascun progetto ai fini della selezione.



### 1. Criteri oggettivi

Tali criteri vanno applicati secondo l'ordine di priorità di cui alla tabella b) subordinatamente ai precedenti criteri qualitativi, esercitandosi esclusivamente nei casi di pari merito determinati con l'applicazione dei criteri qualitativi.

Tab. b. Criteri oggettivi	
Interventi ricadenti totalmente all'interno delle Aree naturali protette (Parchi e Riserve naturali) o parzialmente all'interno dei Parchi	Ordine di Priorità 1
Interventi ricadenti all'esterno delle Aree naturali protette o parzialmente nelle Riserve naturali	Ordine di Priorità 2

### **Art. 15 Modalità attuative**

In particolare di seguito si indicano le procedure che la Regione adotta:

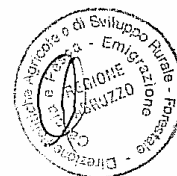
1. per quanto concerne l'acquisizione di servizi e forniture: applicazione delle norme recate dal D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE" e successive modifiche ed integrazioni, nonché del rispetto della normativa vigente in materia;
2. per quanto concerne l'attivazione di collaborazioni o incarichi professionali esterni per consulenze e/o incarichi di studio e ricerca, si procederà in applicazione della normativa vigente, gli incarichi o collaborazioni dovranno riguardare prioritariamente biologi e naturalisti esperti in discipline specifiche (botanici, faunisti) attinenti agli Habitat e/o specie oggetto del Piano, per i piani di gestione comprendenti azioni specifiche relative ad attività agricole e forestali dovranno essere previste collaborazioni di agronomi o forestali.

### **Art. 16 A chi presentare la domanda di aiuto**

Le domande di aiuto, compilate secondo lo schema di cui all' Allegato 5, dovranno essere inoltrate telematicamente ad A.G.E.A., utilizzando esclusivamente l'apposita procedura messa a punto dall'A.G.E.A. stessa sul portale S.I.A.N., previo mandato del richiedente, per il tramite dei soggetti specificatamente accreditati.

- 1) Tutti i soggetti che intendono accedere ai benefici previsti dal presente bando sono tenuti a costituire il fascicolo aziendale presso l'ARSSA quale soggetto incaricato;

Le istanze di cui sopra dovranno essere inoltrate, improrogabilmente e a pena di esclusione, entro 60 giorni decorrenti dal giorno successivo alla data di pubblicazione sul BURA del presente bando. Entro i successivi 10 giorni dalla scadenza di cui sopra, il richiedente o il soggetto accreditato provvederà ad inoltrare al Servizio Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura (S.I.P.A.), competente per territorio, mediante Raccomandata o consegna diretta, copia cartacea dell'istanza con allegata la documentazione necessaria. Nell'ambito del presente bando, per territorio si intende il territorio della Provincia nella quale l'investimento viene realizzato, per gli Enti Gestori di Siti interprovinciali la copia cartacea dell'istanza e la relativa documentazione allegata vanno presentate al Servizio Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura della Provincia dove è localizzata la sede legale dell' ente.



## Art. 17 Documentazione da presentare con la domanda di aiuto

Alla domanda di contributo dovrà essere allegata la documentazione di seguito elencata in tre copie, di cui una in originale cartaceo ed una su supporto informatico. L'altra copia cartacea dovrà essere dichiarata conforme all'originale con apposita dicitura apposta su ogni singolo documento, nella quale sia attestato il numero di pagine di cui lo stesso si compone, firmata dal richiedente:

1. dichiarazione del richiedente attestante la tipologia dell'intervento e del sottointervento oggetto della domanda di aiuto;
2. dichiarazione del richiedente che attesti la presa coscienza delle riduzioni e delle esclusioni derivanti dal mancato rispetto degli impegni assunti così come riportati nel presente bando all'art. 25;
3. indice degli allegati alla domanda;
4. documentazione attestante la titolarità a presentare le domanda in base all'art. 9;
5. quadro complessivo di spesa con l'elenco dettagliate delle diverse voci;
6. copia del documento di identità del rappresentante legale e dell'eventuale delegato alla consegna;
7. proposta progettuale sottoscritta dal tecnico dell'ente o, in sua assenza, da altro tecnico incaricato, corredata dalla documentazione di seguito riportata:
  - A. Relazione tecnica dalla quale risultino motivate le scelte d'intervento in funzione delle caratteristiche dei siti, nella quale siano analizzati almeno i seguenti aspetti:
    - a) descrizione delle caratteristiche e tipologia del soggetto beneficiario (dati anagrafici e fiscali, personalità giuridica, titolarità di gestione del territorio oggetto di intervento, ecc.);
    - b) localizzazione dell'intervento: Comune, Provincia, riferimento alle cartografie ufficiali della Regione Abruzzo;
    - c) vegetazione e inquadramento fitoclimatico del sito;
    - d) caratteri morfologici e dati topografici;
    - e) descrizione analitica delle operazioni per le quali si richiede il finanziamento, con le relative motivazioni, criteri e modalità utilizzate per la loro quantificazione fisica ed economica;
    - f) indicazione dei tempi di esecuzione dei lavori e successione cronologica degli stessi;
  - B. Elencazione delle tipologie di habitat/specie riportate nei Formulari Standard Natura 2000.
  - C. Idonea cartografia rappresentativa del territorio oggetto dell'intervento compresa la carta tecnica regionale (C.T.R.) a scala 1:10.000 ( per i siti < 1.000 Ha ) e 1:25.000 per i siti > 1.000 HA) con evidenziati i confini dell'area oggetto dell'intervento.
  - D. Tabella di cui all'allegato 5 debitamente compilata, per l'attribuzione del punteggio relativo alla complessità naturale e gestionale.

Alle istanze presentate dagli enti pubblici dovranno inoltre essere allegati:

- a) Atto di nomina del RUP;
- b) Approvazione amministrativa da parte dell'organo competente.

Qualora parte della documentazione elencata sia già in possesso dell'Amministrazione e in corso di validità, la stessa non dovrà essere nuovamente prodotta. In tal caso la circostanza deve essere espressamente riportata nell'indice di cui al punto 2.



Nei casi di incompletezza della documentazione dovuta a circostanze indipendenti dalla volontà del richiedente, sarà possibile integrare la documentazione suddetta entro il termine perentorio stabilito dall'ufficio istruttore.

### **Art. 18 Proposte Progettuali**

Le proposte di cui all'articolo precedente devono essere predisposte, in formato cartaceo e su supporto informatico tenendo conto:

- a) delle "LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DEI PIANI DI GESTIONE DEI SITI NATURA 2000 NELLA REGIONE ABRUZZO", di cui all'Allegato 4 al presente bando;
- b) Indicazioni tecniche per la redazione dei piani di gestione dei SIC e ZPS con riferimento alle specie faunistiche previste dalle Direttive, di cui all'Allegato 2 al presente bando;
- c) "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" di cui al decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 settembre 2002;
- d) Manuale tecnico redatto dal Ministero dell'Ambiente - Direzione per la Conservazione della Natura, prodotto nell'ambito del progetto LIFE denominato "Verifica della rete Natura 2000 in Italia(LIFE99 NAT/IT/006279);
- e) delle sinergie con le eventuali iniziative in corso aventi le medesime finalità del presente bando.

### **Art. 19 Modalità per l'istruttoria delle domande di aiuto, Cabina di regia: struttura e compiti**

L'istruttoria amministrativa delle domande di aiuto si compone delle seguenti fasi:

- a) acquisizione delle domande
- b) verifica della ricevibilità.
- c) verifica della completezza e della sussistenza delle condizioni di ammissibilità;
- d) istruttoria e notifica ai richiedenti delle risultanze dell'istruttoria tecnica finalizzata anche alla verifica dell'attribuzione del punteggio;
- e) gestione dei ricorsi;
- f) approvazione della graduatoria di ammissibilità al finanziamento.

L'attività amministrativa delle fasi del procedimento sopra individuate viene così espletata:

Fase a) - acquisizione delle domande nel formato elettronico.

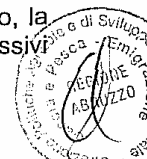
Le domande presentate sono protocollate al momento del rilascio direttamente nel portale SIAN.

Fase b) - verifica della ricevibilità.

La verifica della ricevibilità consiste nell'accertare, da parte del SIPA, l'avvenuto rilascio della domanda nel portale SIAN, entro i termini di scadenza fissati dal presente avviso .

Fase c) - verifica della completezza e della sussistenza delle condizioni di ammissibilità.

Il S.I.P.A. verifica, entro i successivi 20 giorni, la completezza della documentazione e della sussistenza delle condizioni di ammissibilità. Entro il detto termine può richiedere ai proponenti l'integrazione di eventuali documenti mancanti e/o incompleti. In ogni caso, la verifica circa le condizioni di ammissibilità dovrà concludersi entro i 30 giorni successivi



alla verifica della ricevibilità di cui al precedente punto b). Il SIPA al termine della verifica circa la regolarità delle istanze invia le stesse al Servizio competente della Direzione Politiche Agricole per l'inoltro alla Cabina di Regia per l'istruttoria tecnico amministrativa e verifica dell'attribuzione del relativo punteggio.

Fase d) – istruttoria e notifica ai richiedenti delle risultanze dell'istruttoria tecnica finalizzata all'attribuzione del punteggio.

L'istruttoria delle istanze è affidata ad un Organismo denominato "Cabina di Regia" composta da 7 componenti, esperti in materia, nominati con atto del Direttore della Direzione Politiche Agricole d'intesa con il Direttore competente in materia di Parchi e Riserve Naturali.

La Cabina di Regia al termine dell'istruttoria con la attribuzione dei punteggi trasmette al Servizio competente della Direzione l'elenco dei soggetti ammissibili a finanziamento con i relativi punteggi.

Le risultanze dell'istruttoria relative alle domande presentate sono comunicate agli Enti richiedenti, oltre che pubblicate sul sito web della Regione Abruzzo, nel modo seguente:

- i. per quelle ammesse con il relativo punteggio, tramite raccomandata con ricevuta di ritorno;
- ii. analogamente per quelle non ammesse con le motivazioni dell'esclusione.

La Cabina di Regia assume anche il compito di interloquire con i beneficiari nella redazione degli strumenti di pianificazione di cui al presente bando; in relazione alle fasi di avanzamento della stessa elaborazione degli strumenti soprarichiamati di cui articolo 13 così come specificato nel disciplinare di cui all'art. 23.

Fase e) - gestione dei ricorsi

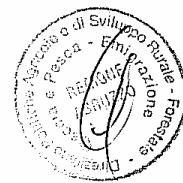
Il richiedente che intende opporre ricorso avverso le decisioni comunicate, deve inviare le proprie controdeduzioni entro il termine di 10 giorni dal ricevimento della comunicazione. Il Dirigente del Servizio competente per materia, previo approfondimento, sentita la Cabina di Regia, decide in ordine all'accoglimento o meno del ricorso assumendo gli atti consequenziali.

Fase f) - approvazione della graduatoria di ammissibilità e della declaratoria delle domande non ammesse.

Conformemente alle disposizioni dell'art. 2, comma 1 della legge n. 241/90, per le quali a fronte dell'attivazione di un procedimento su istanza di parte è prevista l'adozione di un provvedimento espresso il dirigente del Servizio competente, sulla scorta delle risultanze istruttorie rilevabili, predisponde le graduatorie delle domande ammissibili indicando quelle finanziabili sulla base delle risorse finanziarie disponibili. Tali graduatorie sono formulate sulla scorta dei punteggi assentiti. Per le domande non ammissibili è predisposta la declaratoria di inammissibilità.

Le graduatorie sono approvate con provvedimento del dirigente del Servizio competente e pubblicate sul sito web Ufficiale della Regione Abruzzo e sul BURA; ciò vale come comunicazione agli interessati.

Lo stesso provvedimento determina in merito alla declaratoria delle domande non ammesse.



## **Art. 20 Criteri di valutazione delle domande di aiuto/dei Criteri di valutazione dei progetti**

L'istruttoria tecnica, nonché la verifica dell'attribuzione del punteggio, ivi comprese le priorità, viene effettuata da parte della Cabina di Regia in attuazione del presente bando.

## **Art. 21 Valutazione dei prodotti finali**

L'Autorità di gestione, per il tramite della Cabina di Regia, valuterà la congruenza dei prodotti finali con quelli della proposta progettuale.

## **Art. 22 Tempi di realizzazione**

Con riferimento alle tempistiche da rispettare si stabilisce quanto segue:

1. le domande di aiuto devono essere presentate nelle modalità di cui al presente bando;
2. entro 18 mesi dalla data di notifica della concessione agli aventi diritto devono essere consegnati i prodotti finali ai competenti Uffici istruttori e alla cabina di regia.

## **Proroga delle attività**

La Regione può concedere proroghe agli Enti beneficiari in seguito al ricevimento di idonea richiesta scritta adeguatamente motivata da parte dei suddetti beneficiari, tenendo anche in considerazione la compatibilità tra i tempi di ultimazione delle attività previste e quelli di rendicontazione delle spese all'Organismo pagatore.

## **Modifica delle attività**

Possono essere presentate da parte degli Enti beneficiari richieste di modifica della proposta progettuale debitamente motivate, che possono essere approvate o rigettate dalla Regione, con riferimento alla conformità con quanto stabilito nel presente bando regionale.

Qualora tali modifiche siano tali da incidere sull'assegnazione del punteggio, questo verrà rivalutato e la modifica sarà da considerarsi ammissibile purché il nuovo punteggio assegnato non ne comporti l'esclusione dalla graduatoria dei progetti ammessi a finanziamento.

## **Art. 23 Domanda di pagamento e rendicontazione delle spese**

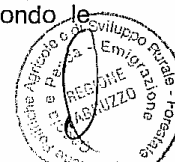
Conclusi i lavori il Beneficiario dovrà inviare al S.I.P.A. la comunicazione di fine lavori.

Entro il termine ultimo previsto per l'attuazione dell'intervento dovrà essere inoltrata, con le modalità che verranno definite da Regione Abruzzo e A.G.E.A., la domanda di pagamento del contributo spettante.

Il rapporto tra l'Amministrazione ed i beneficiari sarà regolato da apposito disciplinare, nel quale sono definiti gli oneri, gli obblighi delle parti e le modalità di pagamento.

## **Art. 24 Monitoraggio**

Al fine di realizzare le attività di monitoraggio degli interventi finanziati nell'ambito della Misura in oggetto, i beneficiari sono tenuti a fornire tutte le informazioni ed i dati che saranno richiesti dalla Regione, al fine di definire periodicamente lo stato di attuazione, sia fisico che finanziario, della Misura 323 del Programma di Sviluppo Rurale, nonché per la realizzazione della Banca dati di cui alla voce A2 del precedente Art. 4 secondo le indicazioni di cui all' allegato 2.



## **Art. 25 Controlli**

I controlli tecnici ed amministrativi e le eventuali riduzioni ed esclusioni sono disciplinati dal Reg. (CE) n. 1975/06 "che stabilisce modalità di applicazione del Reg. (CE) n. 1698/05 del Consiglio per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le Misure di sostegno dello sviluppo rurale".

La procedura operativa di dettaglio sulle modalità di attuazione e le tipologie di controllo applicabili è definita dall'Organismo pagatore (AGEA) cui compete, l'effettuazione dei controlli previsti dalla normativa comunitaria.

Si prevede l'esecuzione di una serie di controlli, dettagliati in check-list, sia di carattere amministrativo, sia tecnico, sulla base della documentazione pervenuta ed attraverso sopralluoghi, in modo tale da verificare il rispetto delle condizioni di concessione degli aiuti previste e dei relativi impegni assunti.

### ***Impegni assunti (Obblighi dei beneficiari)***

Gli impegni assunti dal beneficiario sono distinti in essenziali ed accessori e comportano, rispettivamente, la decadenza totale o parziale dai benefici concessi.

La decadenza non si determina qualora siano intervenute cause di forza maggiore, purché le stesse vengano comunicate nei 10 giorni lavorativi successivi al loro verificarsi o dal momento in cui il beneficiario è in grado di comunicarle.

### ***Impegni essenziali***

Il mancato rispetto degli impegni essenziali comporta la decadenza totale dal contributo e la restituzione delle somme indebitamente percepite.

Gli impegni essenziali sono:

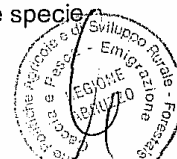
1. concludere i lavori entro il termine ultimo previsto per la realizzazione dei prodotti finali, comprensivo di eventuali proroghe;
2. non percepire per il medesimo investimento ulteriori finanziamenti pubblici di origine nazionale o comunitaria ;
3. presentare la documentazione necessaria per la liquidazione della domanda di pagamento del saldo del contributo, comprensiva di tutta la documentazione entro la scadenza del termine compreso le eventuali deroghe.;
4. attuazione delle norme tecniche contenute nei piani.

### ***Impegni accessori***

Il mancato rispetto degli impegni accessori comporta la riduzione o l'esclusione del finanziamento e la restituzione delle somme indebitamente percepite.

Con successivo Atto della Regione Abruzzo saranno stabiliti per gli impegni accessori di seguito riportati, le percentuali di riduzione dei montanti finanziari connessi al mancato rispetto degli impegni accessori secondo quanto stabilito dal Regolamento CE 1975/2006 s.m.i..

1. concludere le attività propedeutiche (per es. quadro conoscitivo ecc.) alla realizzazione dei prodotti finali, entro i termini previsti dal progetto, comprensivo di eventuali proroghe;
2. concludere le attività (per es. quadro conoscitivo ecc.) per tutti gli habitat e le specie di cui al progetto allegato alla domanda;





3. Inviare o far pervenire la documentazione integrativa richiesta dalla Cabina di Regia.

### **Art. 26 Revoca dell'aiuto, riduzioni e sanzioni**

Fatti salvi i casi di inadempimento per i quali è possibile riconoscere la sussistenza di "cause di forza maggiore o circostanze eccezionali", indicati al comma 1 dell'art. 47 del Reg. (CE) 1974/06, la Regione procede alla revoca parziale o totale dei finanziamenti dandone comunicazione all'Organismo pagatore che provvederà al recupero delle somme eventualmente già erogate.

Ai sensi del Regolamento (CE) n. 1698/05, in caso di falsa dichiarazione, il beneficiario interessato è escluso dal sostegno e si procede al recupero degli importi già versati.

- Allegato 1 - Classificazione della complessità naturale e gestionale (composto di n.7 pag.);
- Allegato 2 - Indicazioni per la redazione dei Piani di Gestione (specie faunistiche) (composto di n.19 pag.);
- Allegato 3 - Elenco dei Siti della Rete Natura 2000 della Regione Abruzzo (composto di n. 2 pag.);
- Allegato 4 - Linee guida per la redazione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 nella Regione Abruzzo (composto di n.29 pag.);
- Allegato 5 – Schema di Domanda (composto di n.3 pag.);

La presente copia, composta di n. 16 fasciate, è conforme all'originale  
Pescara, li 14 DIC. 2010



I.A. Annunziata DI PAOLO

Documento composto da n. 7 facciate,

ALLEGATO come parte integrante alla dell-

berazione n. 1026 del 29.DIC.2010 <sup>I</sup>

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

(Dot. Walter Gariani)

*Walter Gariani*

Allegato 1

## CLASSIFICAZIONE DELLA COMPLESSITA' NATURALE E GESTIONALE

### I CLASSE

#### Habitat e Specie con Piani ed Azioni di Gestione di Scarsa Complessità

#### HABITAT

Codice

Habitat

62.10 Formazioni erbose secche seminaturali su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*)

62.30 Formazioni erbose a *Nardus* ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle Zone submontane dell'Europa continentale)

61.70 Formazione erbose calcicole alpine e subalpine

34.5 Percorso substeppe di graminacee e piante annue (*thero-brachypodietea*)

95.40 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici, compreso il *pinus mugo*

40.70 Boscaglie di *Pinus mugo*

31.88 Formazioni di ginepro comune (*Juniperus communis*) su lande e prati calcarei

51.10 Formazioni stabili di *Buxus sempervirens* su pendii rocciosi calcarei

40.90 Lande oro-mediterranee endemiche a ginestre spinose

52.30 Matorral arborescenti di *Laurus nobilis*

#### UCCELLI

*Lullula arborea*

*Alcedo atthis*

*Anthus campestris*

#### RETTILI

*Elaphe quatuorlineata*

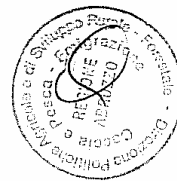
*Vipera ursinii*

#### PESCI

*Barbus plebejus*

*Leuciscus souffia*

*Rutilus rubilio*



## INVERTEBRATI

*Eriogaster catax*  
*Callimorpha quadripunctaria*

## PIANTE

*Adonis distorta*

## II CLASSE

## Habitat e Specie con Piani ed Azioni di Gestione di Moderata Complessità

## HABITAT

Codice

Habitat

- 32.80 Fiumi mediterranei a flusso permanente con il *Paspalo – Agrostidion* e con filari ripari di *Salix* e di *Populus alba*
- 32.90 Fiumi mediterranei a flusso intermittente con il *Paspalo – Agrostidion*
- 32.70 Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodietum rubri p.p.* e *Bidention p.p.*
- 92.A0 Foreste e galleria di *Salix alba* e *Populus alba*
- 64.30 Bordure pianiziali montane e alpine di megaforbie igrofile
- 32.60 Fiume delle pianure e montani con vegetazione di *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-batrachion*
- 31.40 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara spp.*
- 32.40 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix elaeagnos*
- 32.20 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea
- 31.70 Stagni temporanei mediterranei
- 37A Praterie umide dei piani carsici dell'appennino. Magnocariceti e vegetazione palustre
- 37.7 e 37.8 Praterie di megaforbie eutrofiche
- 31.50 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotiamon* o *Hydrocharition*
- 72.30 Torbiere basse alcaline
- 71.40 Torbiere di transizione e instabili
- 65.20 Praterie montane da fieno
- 65.10 Praterie magre da fieno a bassa altitudine
- 72.20 Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*)
- 53.30 Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici



- 21.10 Dune mobili embrionali  
 13.10 Vegetazione annua pioniera di *Salicornia*  
 21.20 Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche)  
 22.30 Dune con prati di *Malcolmetalia*  
 22.40 Dune con prati di *Brachypodietalia* e vegetazione annua  
 12.40 Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium spp.* Endemici  
 12.10 Vegetazione annua delle linee di deposito marina  
 14.10 Pascoli inondatai mediterranei (*Juncetalia maritimi*)  
 21.90 Depressioni umide interdunali  
 64.20 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*

### MAMMIFERI

*Rhinolophus ferrumequinum*  
*Rhinolophus hipposideros*  
*Miniopterus schreibersi*  
*Myotis blythii*

Altre specie di chiroterri non forestali o con status LR ( rif. Quaderni Conservazione Natura n° 19 MATTM – INFS )

### UCCELLI

*Ixobrychus minutus*  
*Nycticorax nycticorax*  
 \* *Gyps fulvus*  
*Aquila chrysaetos*  
*Falco peregrinus*  
*Alectoris graeca*  
*Perdix perdix italica*  
*Coracias garrulus*  
*Caprimulgus europaeus*  
*Calandrella brachydactyla*  
*Lanius collurio*  
*Lanius minor*  
 \* *Pyrhhorax pyrrhcorax*  
*Charadrius alexandrinus*



**ANFIBI***Salamandrina terdigitata**Triturus carnifex**Triturus cristatus***INVERTEBRATI***Austropotamobius pallipes**Coenagrion mercuriale**Euphydrias aurinia**Melanargia arge**Cerambyx cerdo***III CLASSE****Habitat e Specie con Piani ed Azioni di Gestione di Elevata Complessità****HABITAT**

Codice

Habitat

93.40- Foreste di *Quercus ilex*41.181 Faggeti degli appennini di *Taxus* e di *Ilex*91.10 Faggeti di *Luzulo-Fagetum*

92.60 Castagneti

92.20 Faggeti degli appennini di *Abies alba*

41.b34 Boschi di betulla dell'Appennino

91.80 Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*91.60 Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*91.F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus Laevis*, *Ulmis minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia (Ulmion minoris)*91.E0 Foreste alluvionali residue di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion Incanae, Salicion albae)***MAMMIFERI***Myotis myotis*

*Barbastella barbastellus*

\* *Lutra lutra*

*Felis silvestris*

*Altre specie di chiroteri forestali o con status non valutato e VU (rif. Quaderni Conservazione Natura n° 19 MATTM – INFS)*

## UCCELLI

*Burhinus oedicneumus*

*Pernis apivorus*

*Milvus migrans*

\* *Milvus milvus*

*Circaetus gallicus*

*Bubo bubo*

*Dendrocopus medius*

*Dendrocopus leucotos*

*Melanocorypha calandra*

*Ficedula albicollis*

*Emberiza hortulana*

## RETTILI

*Testudo hermanni*

*Emys orbicularis*

## ANFIBI

*Bombina variegata*

*Hidromantes (speleomantes) italicus*

## LAMPREDE E PESCI

*Lampetra planeri*

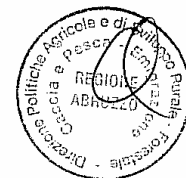
\* *Salmo macrostigma*

*Alosa sp.*

*Chondrostoma genei*

## INVERTEBRATI

*Rosalia alpina*



*Osmoderma eremita*

**PIANTE**

*Cypripedium calceolus*

**IV CLASSE**

**Specie Prioritarie ai sensi delle Dir. 79/409 CE e Dir. 92/43 CE**

\* *Falco biarmicus*

\* *Canis lupus*

\* *Ursus arctos*

*Rupicapra pyrenaica ornata*

**FUORI CLASSE**

**Habitat e Specie con Piani ed Azioni di Gestione di carattere esclusivamente conservativi  
senza complessità agro- forestale**

**HABITAT**

Codice

Habitat

62.1 e 62.1a Vegetazione casmofitica dei pendii rocciosi sottotipi calcarei

61.10 Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'*Alyso-Sedion Albi*

31.40 Lande alpine e boreali

81.20 Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini

81.60 Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei di collina e montagna

81.30 Ghiaioni del mediterraneo occidentale e termofili

61.2 Ghiaioni eutrici

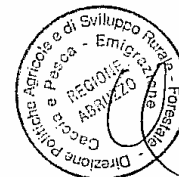
36.1 Comunità delle chiazze di neve

83.10 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico

95.30 Pinete mediterranee di pini neri endemici

62.4 Pavimenti calcarei

82.40 Ghiacciai permanenti



82.10 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica

82.20 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica

82.30 Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-scleranthion* o del *Sedo albi-Veronicion dillenii*

### UCCELLI

*Charadrius morinellus*

*Aythya fuligula*

### PESCI

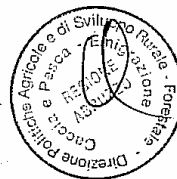
*Alburnus albidus*

Le Specie asteriscate sono quelle a distribuzione vasta per le quali possono essere proposti progetti di monitoraggio e/o azioni di conservazione comuni tra più Enti di gestione dei Siti della rete natura 2000.

*Gli Habitat e le Specie di cui alla presente classificazione sono quelli elencati nei Formulari dei Siti della Rete Natura 2000 ricadenti nella regione Abruzzo, nel caso di Habitat e Specie non in elenco, individuati dagli Enti Gestori, la attribuzione della rispettiva Classe sarà successivamente attribuita dalla Cabina di Regia di cui al presente Bando sulla base delle analogie con gli Habitat e Specie simili.*

La presente copia, con  
 posta di n. 7 facciate;  
 è conforme all'originale.  
 Pescara, li 14 DIC. 2010

I.A. Amministrata DI PAOLO





Documento composto da n. <sup>19</sup>..... facciate,  
ALLEGATO come parte integrante alla del-  
berazione n. <sup>1076</sup>..... del <sup>29 DIC</sup> 2010  
IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA  
(Dott. Weller, Gariani)  
*Weller*

1

Allegato 2

## INDICAZIONI PER LA REDAZIONE DEI PIANI DI GESTIONE DEI SIC E ZPS

### Premessa

La gestione e conservazione della Rete Natura 2000 richiede importanti investimenti. L'Unione Europea ha già previsto ed attivato tuttavia una gamma di strumenti di sostegno finanziario disponibile per la gestione dei siti Natura 2000, tra i più importanti dei quali sorso da evidenziare quelli che afferiscono agli Assi II e III dei Piani di Sviluppo Rurali redatti ai sensi del Reg. CE 1698/05.

Viene data inoltre una priorità a queste aree nell'assegnazione dei fondi destinati a finanziare le misure agroambientali. Gli agricoltori i cui terreni ricadano in siti Natura 2000 possono quindi usufruire di specifici finanziamenti per l'implementazione di pratiche a minor impatto o addirittura per mantenere e ripristinare habitat naturali o elementi di naturalità all'interno delle aree agricole. L'integrazione della Rete Natura 2000 all'interno di una complessiva strategia di sviluppo rurale vede assegnato al mondo agricolo un ruolo da protagonista di gestore del territorio e di custode del patrimonio naturale della collettività.

### Coerenza

E' inoltre da ricordare che la CE con lo stesso Regolamento impone di evitare contraddizioni tra gli obiettivi e le misure degli Assi I e III con quelli dell'asse II. Nel perseguire gli obiettivi di miglioramento di competitività delle aziende agricole e di diversificazione dell'economia rurale e di miglioramento della qualità della vita, si devono scegliere quelle soluzioni che non siano dannose all'ambiente dando priorità alle soluzioni che producono anche effetti ambientali benefici. Di conseguenza, ad esempio, il miglioramento della competitività non potrà essere realizzato tramite investimenti che implicano la distruzione o il degrado degli habitat oggetto di tutela nell'Asse II (miglioramento fondiario, ampliamento delle aree soggette ad irrigazione, drenaggi e apertura di nuove strade forestali, costruzione di serre, ecc.). Tali indicazioni assumono ancora maggiore rilevanza in relazione al recente *Health Check* della PAC che indica agli Stati membri le linee guida per un adeguamento dei PSN e PSR sulla base di 5 obiettivi prioritari dei quali ben 4 sono di carattere ambientale ed uno in particolare riguarda la salvaguardia della Biodiversità.

### I Piani di Gestione

I siti Natura 2000 e le Zone di Protezione Speciale vengono designati per conservare la biodiversità e in particolare le specie e gli habitat di interesse comunitario (nonché le specie di uccelli nel caso della Direttiva "Uccelli"). La legislazione europea fissa gli obiettivi ma lascia gran parte degli strumenti per realizzarli alla discrezionalità dello Stato Membro.



La redazione di un piano di gestione del sito può risultare utile ma il sito può anche essere gestito in maniera soddisfacente attraverso gli strumenti di pianificazione esistenti, soprattutto nel caso di aree con attività antropiche nulle o limitate o nel caso di territori per i quali le pratiche gestionali ordinarie assicurano comunque un sufficiente livello di tutela. Non vi sono infine attività precluse a priori nei siti Natura 2000 e nelle ZPS dove potranno quindi continuare attività precedenti quali la coltivazione agricola o, in alcuni casi, anche la caccia, purché queste vengano gestite in maniera da non pregiudicare le specie e gli habitat per i quali l'area è stata designata. Va infine menzionato che molti siti Natura 2000 ricadono interamente o parzialmente all'interno di aree protette. In tal caso risulta evidente che l'ente gestore dell'area protetta dovrà avere un ruolo primario nella conservazione del sito e dovrà adeguare i propri piani e strumenti gestionali al raggiungimento degli obiettivi della Rete Natura 2000.

La direttiva prevede, ove opportuno, la redazione di **piani di gestione** specifici oppure integrati con altri piani di sviluppo. Questo strumento non è tuttavia obbligatorio in quanto il raggiungimento degli obiettivi di conservazione dei siti può essere garantito anche all'interno di altri strumenti di programmazione e pianificazione già esistenti.

E' comunque indispensabile chiarire alcuni aspetti gestionali troppo spesso non considerati o sottovalutati nella redazione dei Piani di Gestione dei SIC e ZPS sia all'interno che all'esterno delle aree protette. Molti Habitat e molte specie animali, soprattutto di uccelli, tutelate dalle direttive sono caratteristici di ambienti seminaturali frutto della attività plurisecolare umana di coltivazione, pascolo o forestale. La tutela quindi di questa biodiversità tipicamente mediterranea, come ripetutamente indicato nei documenti prodotti dalla DG XI della Comunità Europea, non viene assicurata da semplici divieti ma necessità di forme di gestione attiva che favoriscano ed incentivino il mantenimento di adeguate forme di conduzione agro-silvo-pastorale, ovviamente con le dovute correzioni e prescrizioni calibrate per ogni singola realtà.

In tal senso anche il PSR della Regione Abruzzo 2007-2013, seguendo le indicazioni del Reg. CE 1698/05 (**Asse II, artt. 38 e 46**), ha previsto due apposite Misure "Indennità Natura 2000" ( misure 2.1.3 e 2.2.4.).

### **Indennità NATURA 2000**

Questa è una novità dei P.S.R. 2007-2013. Si tratta di una misura che potenzialmente può dare importanti risultati per la corretta gestione dei siti Natura 2000 caratterizzati da attività agricole o forestali.

Questa misura consiste nella possibilità di compensare gli agricoltori per eventuali costi aggiuntivi o mancati redditi derivanti dall'applicazione di vincoli imposti in base alle Direttive Habitat e Uccelli.

Ad esempio, il piano di gestione di una ZPS designata per la presenza del Calandro, della Tottavilla o di un SIC nel quale sono presenti queste o altre specie nidificanti sul suolo prevede che tutti gli agricoltori i cui prati da sfalcio ricadono nel sito ritardino gli sfalci fino alla fine giugno per evitare la distruzione delle covate. Tramite i pagamenti Natura 2000 è possibile compensare l'agricoltore del mancato reddito che nel caso specifico comporterebbe la riduzione di uno sfalcio/anno.

L'esistenza delle Indennità Natura 2000 dovrebbe consentire agli uffici responsabili della gestione della Rete Natura 2000 di redigere o di finanziare la redazione di piani di gestione con adeguate misure restrittive nella consapevolezza che eventuali ricadute negative sulle attività agricole e forestali potranno essere ricompensate e quindi meglio accettate dalla popolazione residente nei siti.



A causa però della mancanza di idonei Piani di Gestione dei SIC e ZPS alla data di approvazione del P.S.R. la Regione Abruzzo, pur prevedendo queste importanti Misure nello stesso Piano, non ne ha previsto la relativa copertura finanziaria nella ripartizione per assi e misure in attesa della elaborazione ed approvazione dei Piani di Gestione.

A tal fine sempre nel P.S.R. 2007-2013 regionale con la Misura 3.2.3. (azione A), per la quale vengono assegnati complessivamente circa 2.9 M€, è previsto uno specifico sostegno per la Redazione dei Piani dei SIC e ZPS e per il loro monitoraggio.

In questa fase è indispensabile evidenziare che i Piani in oggetto, così come affermato e ribadito in più occasioni dalla CE, per consentire di accedere ai sostegni delle Misure "Natura 2000" non vanno intesi come coincidenti con i Piani ordinari di assetto o gestione dei parchi e riserve che di norma sono caratterizzati da norme (divieti e prescrizioni) soprattutto di carattere urbanistico-territoriale ma devono contenere anche limiti e/o criteri di uso delle risorse agricole e forestali, finalizzati agli scopi di tutela, con una documentata quantificazione degli stessi al fine di attivare correttamente e coerentemente i relativi sostegni economici, che avranno comunque, per quanto attribuibile alle risorse del P.S.R., una durata limitata nel tempo. Devono inoltre prevedere le metodologie, i tempi ed i costi per quelle attività di monitoraggio ex ante ed ex post indispensabili per la valutazione degli effetti della assegnazione dei sostegni.

Le Indennità Natura 2000 si differenziano dalle misure agroambientali nel fatto che i primi costituiscono una sorta di indennità compensativa per gli svantaggi derivanti dall'applicazione di un programma vincolante di gestione del sito, mentre l'adesione agli schemi agroambientali è volontaria ed andrebbe comunque privilegiata secondo gli indirizzi della stessa Comunità.

E' da evidenziare inoltre che, come previsto dal Reg. CE 1698/05, oltre agli agricoltori conduttori dei fondi, potranno essere beneficiari delle misure relative a Natura 2000 anche tutti gli altri soggetti gestori dei fondi (es. associazioni, enti pubblici, proprietari non agricoltori) che in Abruzzo, dove la stragrande maggioranza dei pascoli e foreste sono di proprietà comunale, rappresentano una parte non secondaria dei potenziali beneficiari.

La Regione Abruzzo Direzione Parchi con l'emanazione delle " **Linee Guida per la redazione dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 nella Regione Abruzzo**" ha da tempo fornito indirizzi coerenti con quanto indicato dal MATTM per la elaborazione dei Piani:

**Tratto dalle Linee Guida per la redazione dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 nella Regione Abruzzo**

<<....Nel *Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000* del Ministero dell'Ambiente, la grande eterogeneità espressa dagli oltre 2000 siti italiani è stata sintetizzata in 24 tipologie di sito, identificate, fondamentalmente, sulla base degli habitat dominanti. Ciò permette, fra l'altro, di offrire indicatori e procedure comuni, a livello tipologico, che consentano di rendere confrontabili i piani. I siti per i quali non è stato possibile individuare una tipologia di riferimento costituiscono il "gruppo dei siti eterogenei" (tipologia n. 25)

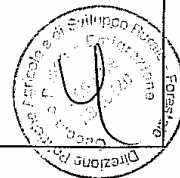
Nell'ambito dei Piani di gestione pilota messi a punto dal Ministero dell'Ambiente, le tipologie di azioni sono state suddivise nelle seguenti categorie:  
- interventi attivi, finalizzati generalmente a rimuovere e/o ridurre un fattore di disturbo o ad "orientare" una dinamica naturale;

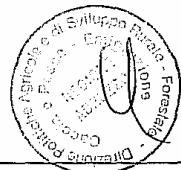


- regolamentazioni, cioè quelle azioni i cui effetti sullo stato favorevole di conservazione degli habitat e delle specie sono frutto di scelte programmatiche che suggeriscano o raccomandino comportamenti da adottare in determinate circostanze e luoghi;
- incentivazioni, che hanno la finalità di sollecitare l'introduzione a livello locale di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi del Piano di gestione;
- programmi di monitoraggio e/o ricerca, con finalità di misurare lo stato di conservazione di habitat e specie, oltre che di verificare il successo delle azioni proposte dal Piano di Gestione;
- programmi didattici, finalizzati alla diffusione di modelli di comportamenti sostenibili che mirano, attraverso.>>

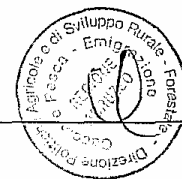
Per quanto relativo alle attività agro-silvo-pastorali le Linee Guida vengono integrate con le presenti Indicazioni dettagliate al fine di permettere quelle quantificazioni tali da attivare correttamente e coerentemente i relativi sostegni economici da prevedere nelle Misure "Natura 2000", e nelle Misure Agro Ambientali che dovranno necessariamente essere valutate e previste nei Piani di Gestione dei SIC e ZPS relativamente alla protezione attiva di specie della fauna tutelate dalle Direttive Comunitarie richiamate:

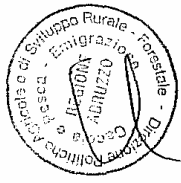
Specie	Attività Agricole	Gestione Pascoli	Gestione Forestale
<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i> <i>Alectoris graeca</i>	Incentivi ( 200-500 €/ha ) per il mantenimento o per la messa a coltura di colture cerealicole e di oliveti in aree interne o limitrofe ( max distanti 3 Km. ) a SIC e ZPS.	-Incentivi (200 €/ha) per pascolo con carico di bestiame <0,3 UBA in aree limitrofe (max distanti 3 Km.) ai siti di riproduzione accertata. - Chiusura al traffico ordinario ( esclusi gli aventi diritto di utilizzo del pascolo) delle piste di accesso ai pascoli con sbarre o altri mezzi inamovibili ( 1.000 €/chiusura ). - Divieto utilizzo di sverminazioni con prodotti a base di ivermectina o altri principi attivi letali per artropodi coprofagi nel periodo della monticazione. -Controllo e riduzione colonizzazione pascoli da parte di	



		<p><i>Juniperus sp.</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Divieto uso di erbicidi (salvo prodotti ammessi ai sensi del Reg. CE 2092/91 e ss.mm.ii.).</li> </ul>	
<p><i>Aquila chrysaetos</i> <i>Anthus campestris</i></p>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Incentivi ( 200 €/ha ) per pascolo con carico di bestiame &lt; 0,3 UBA in aree limitrofe (max distanti 3 Km. ) ai siti di riproduzione accertata.</li> <li>- Controllo e riduzione colonizzazione pascoli da parte di <i>Juniperus sp.</i></li> <li>- Divieto uso di erbicidi ( salvo prodotti ammessi ai sensi del Reg. CE 2092/91 e ss.mm.ii.).</li> </ul>	
<p><i>Aquila chrysaetos</i> <i>Gyps fulvus</i></p>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Chiusura al traffico ordinario ( esclusi gli aventi diritto di utilizzo del pascolo) delle piste di accesso ai pascoli con sbarre o altri mezzi inamovibili ( 1.000 €/chiusura ).</li> <li>- Realizzazione di "carnai" per l'alimentazione supplementare.</li> </ul>	
<p><i>Caprimulgus europaeus</i> <i>Emberiza hortulana</i> <i>Falco biarmicus</i> <i>Milvus milvus</i> <i>Circaetus gallicus</i> <i>Melanocorypha</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Mantenimento o piantumazione di cespugli e siepi nelle aree coltivate.</li> <li>- Mantenimento delle stoppie fino al mese di Gennaio ( 100 €/ha.).</li> <li>- Colture di cereali minori o a semina primaverile ( farro, solina, grano marzuolo, orzo ecc.)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Incentivi ( 200 €/ha ) per pascolo con carico di bestiame &lt; 0,3 UBA.</li> <li>- Primo sfalcio di foraggiere dopo il 15 giugno, o 10 luglio oltre 800 m.s.l.m., (300 €/ha).</li> <li>-Divieto uso di erbicidi (salvo</li> </ul>	<p>Eradicazione o controllo di specie alloctone invasive: Ailanto, Robinia ecc. .</p> 

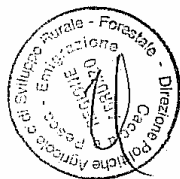
<p><i>calandra</i> <i>Bubo bubo</i> <i>Calandrella</i> <i>brachydactyla</i> <i>Lanius collurio</i> <i>Lanius minor</i> <i>Coracias</i> <i>garrulus</i></p>	<p>senza utilizzo di diserbanti ( 200 €/ha). - Utilizzo di semi biologici o non conciatati con prodotti di sintesi per colture cerealicole e foraggere ( 100 €/ha). - Mantenimento e cura coltivi arborati ( minimo 100 piante/ha) a mandorlo, querce, aceri ecc.( 25 €/pianta con diametro &gt; 30 cm) anche con piante "morte in piedi". - Mantenimento di fasce di vegetazione erbacea incolta ( 5 – 10 m. larghezza) tra colture contigue o lungo i bordi di canali e scoline . - Divieto utilizzo di rodenticidi. - Divieto utilizzo di pesticidi di I classe o con <i>Risk index</i> &gt; 8</p>	<p>prodotti ammessi ai sensi del Reg. CE 2092/91 e ss.mm.ii.).</p>	
<p><i>Lullula arborea</i></p>		<p>- Mantenimento o piantumazione di cespugli e siepi nei pascoli limitrofi ( max distanti 3 Km. ) alle aree forestali - Divieto uso di erbicidi (salvo prodotti ammessi ai sensi del Reg. CE 2092/91 e ss.mm.ii.).</p>	<p>Divieto di taglio lungo i margini forestali per una profondità non inferiore a 50 metri .</p>
<p><i>Milvus migrans</i> <i>Nycticorax</i> <i>nycticorax</i></p>	<p>Realizzazione invasi con superficie superiore a 2.500 mq. con vegetazione ripariale arborea. - Divieto utilizzo di rodenticidi. - Divieto utilizzo di pesticidi di I classe o con <i>Risk index</i> &gt; 8</p>		<p>Tutela integrale vegetazione ripariale e arborea .</p>



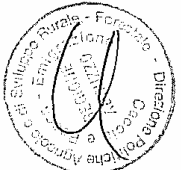
<p><i>Ixobrychus minutus</i> <i>Ardea purpurea</i> <i>Acrocephalus melanopogon</i></p>	<p>- Tutela integrale canneti a <i>Phragmites sp.</i>. Realizzazione invasi con superficie superiore a 2.500 mq. con canneti almeno sul 70% delle sponde . - Divieto utilizzo di rodenticidi. - Divieto utilizzo di pesticidi di I classe o con <i>Risk index</i> &gt; 8</p>		
<p><i>Burhinus oedicneumus</i></p>	<p>- Tutela integrale greti fluviali e aree golenali.</p>	<p>- Tutela integrale greti fluviali e aree golenali con pascolo UBA &lt; 0,3/ha.</p>	
<p><i>Charadrius alexandrinus</i></p>	<p>- Tutela integrale aree litoranee di nidificazione con divieto di livellamento con mezzi meccanici e di asportazione vegetazione dunale .</p>		
<p><i>Alcedo atthis</i></p>	<p>Tutela integrale sponde fluviali e aree golenali con scarpate idonee per la nidificazione.</p>		
<p><i>Pernis apivorus</i></p>	<p>Incentivo per collocazione di arnie in aree limitrofe alle foreste e boschi distanti almeno 1 km. da abitazioni e centri abitati ( 20 €/arnia per massimo 100 arnie)</p>		<p>Tutela integrale per le aree comprese in un raggio di 0,5 – 2 Km. dai siti di nidificazione indicati da enti e stazioni di ricerca, enti gestori di parchi e riserve, CFS .</p>
<p><i>Dendrocopus medius</i> <i>Dendrocopus leucotos</i> <i>Ficedula albicollis</i></p>			<p>- Tutela integrale per le aree prioritarie ( con la maggiore densità di coppie riproduttrici ) indicati da enti e stazioni di ricerca, enti gestori di parchi e riserve, CFS . -Limitazioni alle attività forestali attorno a nidi o agli areali di</p>

riproduzione secondo le prescrizioni indicate dagli enti gestori dei S.I.C. e CFS.

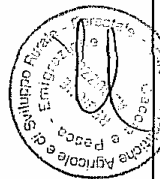
- Mantenimento ed incremento della biomassa legnosa morta a terra.
- Diversificazione della struttura forestale (diradamento di boschi eccessivamente fitti per favorire la rinnovazione naturale, governo a ceduo di piccole parcelle in estese formazioni a fustaia, avvio a fustaia di parcelle in estese formazioni a ceduo, ecc.).
- Divieto o limitazione alla rimozione di alberi morti o deperienti con diametro > 25 cm.
- Divieto alla rimozione di alberi con cavità con diametro > 25 cm.
- Limitazione dei tempi di effettuazione degli interventi di governo del bosco al periodo compreso tra 1 marzo e 30 luglio al fine di ridurre gli effetti negativi per la avifauna forestale
- Collocazione di nidi artificiali per Balie, in legno o cemento/segatura, da posizionare sui tronchi ( 25€/nido ).



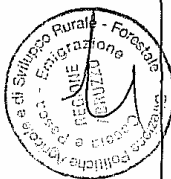


Chiroterri	<p>- Mantenimento e cura coltivi arborati ( minimo 100 piante/ha ) a mandorlo, querce, aceri ecc.( 25 €/pianta con diametro &gt; 30 cm).</p> <p>-Altre Azioni suggerite nelle Linee Guida per il Monitoraggio dei Chiroterri (Quad.Cons.Natura n.19 MATTM-INFS)</p>	<p>-Altre Azioni suggerite nelle Linee Guida per il Monitoraggio dei Chiroterri (Quad.Cons.Natura n.19 MATTM-INFS)</p>	<p>- Divieto o limitazione alla rimozione di alberi morti o deperienti con diametro &gt; 25 cm.</p> <p>- Divieto alla rimozione di alberi con cavità con diametro &gt; 25 cm. .</p> <p>- Realizzazione o recupero specchi d' acqua e invasi con superficie superiore a 500 mq. con vegetazione ripariale .</p> <p>- Tutela integrale vegetazione ripariale e arborea .</p> <p>- Collocazione di rifugi artificiali, in legno o cemento/segatura, da posizionare sui tronchi ( 25€/nido ).</p> <p>-Altre Azioni suggerite nelle Linee Guida per il Monitoraggio dei Chiroterri (Quad.Cons.Natura n.19 MATTM-INFS).</p>
<i>Lutra lutra</i>	Azioni suggerite nel Piano di Azione Nazionale per la specie redatto ed in corso di pubblicazione a cura del MATTM.		Azioni suggerite nel Piano di Azione Nazionale per la specie redatto ed in corso di pubblicazione a cura del MATTM.
<i>Rupicapra pyrenaica ornata</i>		-Divieto, limitazioni o prescrizioni dell' attività di pascolo nelle aree, percentuali o secondo modalità indicate dagli enti gestori dei SIC .	

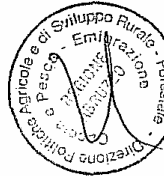
		<p>- Altre Azioni suggerite nel Piano di Azione Nazionale per la specie ( Quad.Cons.Natura n° 10 MATTM-INFS)</p>	
<p><i>Ursus arctos</i></p>	<p>-Recupero ( tagli di piante concorrenti adiacenti, potatura, innesto, trattamenti fitosanitari) di piante fruttifere ( pomacee, prunacee) arboree in aree forestali per favorire l'alimentazione.          -Colture a perdere di mais protette da recinzioni o altre forme di difesa dall' utilizzo da parte di ungulati selvatici e domestici ma accessibili alla specie).          -Altre Azioni suggerite nel Piano di Azione Nazionale per la specie redatto ed in corso di pubblicazione a cura del MATTM.</p>	<p>-Divieto o prescrizioni dell' attività di pascolo nelle aree, percentuali o secondo modalità indicate dagli enti gestori dei SIC .          - Tutela integrale per le aree prioritarie per l' alimentazione ( pascoli con ramneti) indicate dagli enti gestori dei SIC .          -Piantumazione di <i>Rhamnus alpina</i> ed altri arbusti con frutti molto ricercati dalla specie .          -Altre Azioni suggerite nel Piano di Azione Nazionale per la specie redatto ed in corso di pubblicazione a cura del MATTM.</p>	<p>- Tutela integrale per le aree prioritarie ( aree di svernamento e con tane ) indicate da enti di ricerca, enti gestori di parchi e riserve, CFS .          -Mantenimento ed incremento della biomassa legnosa morta a terra.          - Creazione di radure, all'interno di foreste chiuse con superficie &gt; 100 ha.          - Chiusura al traffico ordinario ( esclusi gli aventi diritto di utilizzo forestale) delle piste di accesso alle foreste con sbarre o altri mezzi inamovibili ( 1.000 €/chiusura ).          - Limitazione quantitative, dei tempi di utilizzo e modalità di effettuazione degli interventi di governo del bosco secondo prescrizioni indicate dagli enti gestori dei SIC .          -Altre Azioni suggerite nel Piano di Azione Nazionale per la specie redatto ed in corso di pubblicazione a cura del MATTM.</p>



<i>Canis lupus</i>		Azioni suggerite nel Piano di Azione nazionale per la specie ( Quad.Cons.Natura n° 13 MATTM-INFS)	Azioni suggerite nel Piano di Azione nazionale per la specie ( Quad.Cons.Natura n° 13 MATTM-INFS)
<i>Elaphe quatuorlineata</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Mantenimento muretti a secco e pietraie.</li> <li>- Divieto utilizzo di rodenticidi.</li> <li>- Mantenimento delle stoppie fino al mese di Gennaio ( 100 €/ha.).</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Mantenimento o piantumazione di, cespugli e siepi nei pascoli.</li> <li>--Mantenimento muretti a secco e pietraie.</li> </ul>	
<i>Vipera ursinii</i>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Mantenimento o piantumazione di, cespugli di <i>Juniperus sp.</i> nei pascoli.</li> <li>-Mantenimento muretti a secco e pietraie.</li> <li>-- Incentivi ( 200 €/ha ) per pascolo con carico di bestiame &lt; 0,3 UBA.</li> </ul>	
<i>Testudo hermanni</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Tutela integrale siti riproduttivi.</li> <li>-Mantenimento muretti a secco e pietraie.</li> <li>- Divieto uso di erbicidi ( salvo prodotti ammessi ai sensi del Reg. CE 2092/91 e ss.mm. ii.).</li> <li>- Mantenimento o piantumazione di cespugli e siepi nelle aree coltivate.</li> <li>- Mantenimento delle stoppie fino al mese di Gennaio ( 100 €/ha.).</li> <li>- Mantenimento di fasce di vegetazione erbacea incolta ( 5 - 10 m. larghezza) tra colture contigue.</li> <li>- Divieto utilizzo di</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Tutela integrale siti riproduttivi.</li> <li>-Mantenimento muretti a secco e pietraie.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>-Tutela integrale siti riproduttivi.</li> <li>-Mantenimento muretti a secco e pietraie.</li> <li>- Limitazione quantitative, dei tempi di utilizzo e modalità di effettuazione degli interventi di governo del bosco secondo prescrizioni indicate dagli enti gestori dei SIC .</li> </ul>



	pesticidi di I classe o con <i>Risk index</i> > 8 nelle colture limitrofe alle aree di presenza della specie.		
<i>Emys orbicularis</i>	-Tutela integrale siti riproduttivi. - Divieto utilizzo di pesticidi di I classe o con <i>Risk index</i> > 8 nelle colture limitrofe alle aree di presenza della specie.	-Tutela integrale siti riproduttivi.	-Tutela integrale siti riproduttivi. - Limitazione quantitative, dei tempi di utilizzo e modalità di effettuazione degli interventi di utilizzo o rimozione della vegetazione ripariale secondo prescrizioni indicate dagli enti gestori dei SIC .
<b>Anfibi</b> <i>Austropotamobius pallipes</i>	-Tutela integrale corsi d'acqua, stagni, fontanili ed altri siti riproduttivi. -Realizzazione siti idonei per la riproduzione e/o interventi per favorire la riproduzione in siti potenzialmente idonei ( fontanili, specchi e piccoli corsi d'acqua). -Divieti di introduzione e/o interventi di eradicazione di specie ittiche nei siti riproduttivi o potenzialmente idonei alla riproduzione. -Mantenimento muretti a secco e pietraie. - Divieto utilizzo di pesticidi di I classe o con <i>Risk index</i> > 8. -Divieto uso di erbicidi nelle colture limitrofe alle aree di presenza delle specie.	-Tutela integrale corsi d'acqua, stagni, fontanili ed altri siti riproduttivi. -Realizzazione siti idonei per la riproduzione e/o interventi per favorire la riproduzione in siti potenzialmente idonei ( fontanili, specchi d'acqua). -Divieti di introduzione e/o interventi di eradicazione di specie ittiche nei siti riproduttivi o potenzialmente idonei alla riproduzione.	-Tutela integrale corsi d'acqua, stagni, fontanili ed altri siti riproduttivi. -Realizzazione siti idonei per la riproduzione e/o interventi per favorire la riproduzione in siti potenzialmente idonei ( fontanili, specchi d'acqua). -Divieti di introduzione e/o interventi di eradicazione di specie ittiche nei siti riproduttivi o potenzialmente idonei alla riproduzione. - Tutela integrale per le aree prioritarie ( aree di riproduzione ed alimentazione) indicate da enti e società di ricerca, enti gestori di parchi e riserve, CFS .



			-Mantenimento ed incremento della biomassa legnosa morta a terra. -Mantenimento muretti a secco e pietraie.
<b>Lampreda e Pesci</b>	Come da Piano di Azione generale per la conservazione dei pesci d' acqua dolce italiani ( Quad.Cons.Natura n° 17 MATTM-INFS)	Come da Piano di Azione generale per la conservazione dei pesci d' acqua dolce italiani ( Quad.Cons.Natura n° 17 MATTM-INFS)	Come da Piano di Azione generale per la conservazione dei pesci d' acqua dolce italiani ( Quad.Cons.Natura n° 17 MATTM-INFS)

Nella tabella precedente la quantificazione del sostegno economico prevista per alcune azioni non viene indicata in quanto variabile a seconda dei singoli casi specifici per i quali si rimanda ad una stima, da realizzare in fase di Piano, sulla base delle voci comprese nel prezzario agricolo-forestale regionale vigente o in base a stime condotte a seguito di una analisi di mercato a cura di un professionista abilitato.

La quantificazione dell' entità del sostegno economico indicata nella tabella precedente, nel caso si accede ai relativi aiuti o indennità previsti nell' ambito del P.S.R., dovrà essere comunque rapportata a quanto previsto per le rispettive Misure del P.S.R..

#### **Monitoraggio e indicatori di risultato**

Per la valutazione dell'efficacia delle misure finalizzate alla conservazione della biodiversità è necessario utilizzare degli indicatori di risultato specifici per la biodiversità, come ad esempio diversità e abbondanza di alcuni taxa chiave quali uccelli passeriformi, chiroterti, ecc..

Come da tempo richiesto dalla stessa Comunità Europea il monitoraggio prima, durante e dopo l'attuazione delle previsioni gestionali è indispensabile sia per attivare le misure "Natura 2000", e quindi la relativa disponibilità finanziaria, che per valutarne l'efficacia, a tal fine la Regione Abruzzo Direzione Parchi con l'emanazione delle " **Linee Guida per la redazione dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 nella Regione Abruzzo**" ha da tempo fornito indirizzi in tal senso:

#### **Tratto dalle Linee Guida per la redazione dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 nella Regione Abruzzo**

<<.....Per i taxa di particolare valore quali indicatori è necessario realizzare stime quantitative o semiquantitative.

*In linea generale, per quanto riguarda le stime di popolazione, è possibile distinguere tra:*

- stime mediante censimenti completi, che prevedono il conteggio di tutti gli individui presenti, in un dato momento, nell'area di studio individuata;

- stime mediante censimenti campione, che prevedono il conteggio degli individui presenti, in un dato momento, in una porzione dell'area di studio;

*Dal punto di vista operativo, le differenti metodologie quantitative fanno riferimento a tecniche di base diverse. Forniscono misure di abbondanza relativa tecniche quali:*



- transetti lineari;
- conteggi puntiformi e per stazioni di ascolto;
- conteggi per unità di superficie;
- trappolamento;
- conteggi dei flussi migratori.

*I conteggi standard per unità di superficie e i metodi di trappolamento sono utili soprattutto per gli invertebrati e per i vertebrati acquatici, mentre le altre tecniche sono state sviluppate per taxa più facilmente visibili o individuabili (transetti lineari) o esclusivamente per gli uccelli, come i conteggi puntiformi o per stazioni di ascolto.*

*Forniscono misure assolute di abbondanza tecniche quali:*

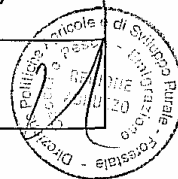
- studi intensivi con marcatura individuale e/o di intere popolazioni;
- mappatura dei territori;
- conteggi dei nidi;
- metodologie standard di cattura, marcatura e ricattura.

*Questa seconda categoria di tecniche è stata sviluppata essenzialmente per censire specie di vertebrati; recentemente però metodi di cattura e marcatura sono stati utilmente impiegati per la stima di popolazioni di crostacei di grosse dimensioni (malacostraci), anche in realtà italiane, così come storicamente è stata più volte effettuata la marcatura di insetti (lepidotteri), soprattutto per controllarne gli spostamenti...>>*

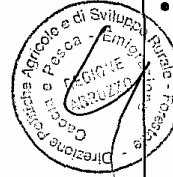
Considerate le esigenze particolari relative ai Piani di Gestione dei SIC e ZPS per la attivazione delle Misure " Indennità Natura 2000"( misure 2.1.3 e 2.2.4. del P.S.R. Regione Abruzzo 2007-2013) nello stesso Piano con la Misura 3.2.3. ( azione A) è previsto uno specifico sostegno per la Redazione dei Piani dei SIC e ZPS e per il loro monitoraggio.

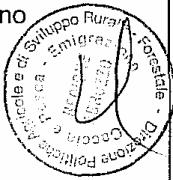
Per tali esigenze di monitoraggio si ritiene pertanto opportuno integrare le precedenti indicazioni della Regione Abruzzo contenute nelle Linee Guida di cui sopra con i seguenti specifici riferimenti metodologici minimi indispensabili per alcuni taxa:

Specie	Metodologie di monitoraggio per i Piani di Gestione SIC e ZPS	Durata e quantità minime	Elaborati finali ( output)
<b>Gracchio corallino e Uccelli rapaci rupicoli</b>	Osservazione diretta per localizzazione nidi e successo riproduttivo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Un anno <i>ex ante</i></li> <li>• Cadenza biennale durante applicazione Piano</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Check list</i></li> <li>• Relazione con indicazione n° coppie, successo riproduttivo annuale</li> <li>• Carte con indicazione georeferenziata siti riproduttivi in scala almeno 1:25.000</li> </ul>
<b>Lanario</b>	Come da Piano di Azione nazionale per la specie (	Come da Piano di Azione nazionale per la specie (	c.s.



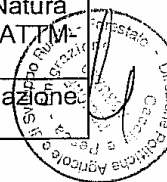
	Quad.Cons.Natura MATTM-INFS)	Quad.Cons.Natura MATTM-INFS)	
<b>Coturnice</b>	Transetti primaverili con utilizzo richiami (playback) ed autunnali, con eventuale uso cani da ferma, per localizzazione coppie, densità pre e post riproduttiva ( vedasi indicazioni metodologiche INSPRA)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Un anno <i>ex ante</i></li> <li>• Cadenza biennale durante applicazione Piano</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Relazione con indicazione n° coppie, successo riproduttivo annuale, aree di alimentazione</li> <li>• Carte con indicazione siti riproduttivi in scala almeno 1:25.000</li> </ul>
<b>Nibbio reale e Nibbio bruno</b>	Osservazione da punti vantaggiosi ( minimo 1/500 ha per 4 uscite/anno) in periodo riproduttivo ed invernale	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Un anno <i>ex ante</i></li> <li>• Cadenza biennale durante applicazione Piano</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Relazione con indicazione n° coppie, successo riproduttivo annuale, <i>roost</i> svernanti, aree di alimentazione ecc.</li> <li>• Carte con indicazione georeferenziata siti riproduttivi e <i>roost</i> in scala almeno 1:25.000</li> </ul>
<b>Biancone e Falco pecchiaiolo</b>	Osservazione da punti vantaggiosi ( minimo 1/500 ha per 4 uscite/anno) in periodo riproduttivo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Un anno <i>ex ante</i></li> <li>• Cadenza biennale durante applicazione Piano</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Relazione con indicazione n° coppie, successo riproduttivo annuale</li> <li>• Carte con indicazione georeferenziata siti riproduttivi in scala almeno 1:25.000</li> </ul>
<b>Passeriformi Succiacapre, Occhione, Ghiandaia marina, Martin pescatore</b>	Conteggi mediante transetti ( metodo I.K.A. o E.F.P.) e/o punti d' ascolto ( metodo I.P.A.) in periodo riproduttivo e	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Un anno <i>ex ante</i></li> <li>• Cadenza annuale durante applicazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Check list</i></li> <li>• Relazione con indicazione almeno del n° contatti e</li> </ul>



	invernale( per passeriformi svernanti) minimo 4 uscite l'anno con minimo 10 punti o 1 Km. di transetto/100 ha..	Piano	densità relativa/specie <ul style="list-style-type: none"> <li>• Carte con indicazione georeferenziata punti e/o transetti in scala almeno 1:25.000</li> </ul>
<b>Gufo reale</b>	Rilevamento mediante punti d' ascolto con o senza <i>play back</i> ( minimo 1/500 ha per 4 uscite/anno) in periodo riproduttivo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Un anno <i>ex ante</i></li> <li>• Cadenza biennale durante applicazione Piano</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Relazione con indicazione risposte</li> <li>• Carta con indicazione georeferenziata punti ascolto e risposte in scala almeno 1:25.000</li> </ul>
<b>Picchio dorsobianco</b> <b>Picchio rosso</b> <b>Picchio mezzano</b>	Conteggi mediante transetti ( metodo I.K.A. o E.F.P.) e/o punti d' ascolto ( metodo I.P.A.) in periodo riproduttivo minimo 2 uscite l'anno con minimo 10 punti o 1 Km. di transetto/500 ha..	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Un anno <i>ex ante</i></li> <li>• Cadenza biennale durante applicazione Piano</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Relazione con indicazione almeno del n° contatti e densità relativa/specie</li> <li>• Carte con indicazione georeferenziata punti e/o transetti in scala almeno 1:25.000</li> </ul>
<b>Nitticora</b>	Localizzazione coppie e nidi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Un anno <i>ex ante</i></li> <li>• Cadenza annuale durante applicazione Piano</li> </ul> 	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Relazione con indicazione n° coppie, successo riproduttivo annuale</li> <li>• Carte con indicazione georeferenziata nidi in scala almeno 1:25.000</li> </ul>
<b>Fratino</b>	Localizzazione coppie e nidi	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Un anno <i>ex ante</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Relazione con indicazione</li> </ul>

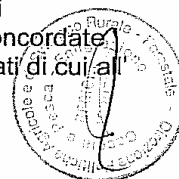


		<ul style="list-style-type: none"> <li>• Cadenza annuale durante applicazione Piano</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• n° coppie, successo riproduttivo annuale</li> <li>• Carte con indicazione georeferenziata nidi in scala almeno 1:10.000</li> </ul>
<b>Chiroteri</b>	Come da : Linee Guida per il Monitoraggio dei Chiroteri (Quad.Cons.Natura n.19 MATTM-INFS)	Come da : Linee Guida per il Monitoraggio dei Chiroteri (Quad.Cons.Natura n.19 MATTM-INFS)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Check list</i></li> <li>• Carte di distribuzione con indicazione georeferenziata siti ( nursery, roost, ) in scala almeno 1:25.000</li> <li>• Stima densità specie rilevate</li> </ul>
<b>Lupo</b>	Come da Piano di Azione nazionale per la specie ( Quad.Cons.Natura n° 13 MATTM-INFS)	Come da Piano di Azione nazionale per la specie ( Quad.Cons.Natura n° 13 MATTM-INFS)	Come da Piano di Azione nazionale per la specie ( Quad.Cons.Natura n° 13 MATTM-INFS)
<b>Orso bruno marsicano</b>	Come da Piano di Azione nazionale per la specie redatto nell' ambito del PATOM ed in corso di pubblicazione a cura del MATTM	Come da Piano di Azione nazionale per la specie redatto nell' ambito del PATOM ed in corso di pubblicazione a cura del MATTM	Come da Piano di Azione nazionale per la specie redatto nell' ambito del PATOM ed in corso di pubblicazione a cura del MATTM
<b>Lontra</b>	Come da Piano di Azione nazionale per la specie redatto in corso di pubblicazione a cura del MATTM	Come da Piano di Azione nazionale per la specie redatto in corso di pubblicazione a cura del MATTM	Come da Piano di Azione nazionale per la specie redatto in corso di pubblicazione a cura del MATTM
<b>Camoscio appenninico</b>	Come da Piano di Azione nazionale per la specie ( Quad.Cons.Natura n° 10 MATTM-INFS)	Come da Piano di Azione nazionale per la specie ( Quad.Cons.Natura n° 10 MATTM-INFS)	Come da Piano di Azione nazionale per la specie ( Quad.Cons.Natura n° 10 MATTM-INFS)
<b>Testuggine di Herman</b>	Osservazione diretta per localizzazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Un anno ex</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Relazione</li> </ul>



<b>Testuggine palustre europea</b>	aree di presenza e di riproduzione	<i>ante</i> Cadenza biennale durante applicazione Piano	con indicazione stima esemplari presenti. • Carte con indicazione georeferenziata siti riproduttivi in scala almeno 1:25.000
<b>Cervone e Vipera dell' Orsini</b>	Osservazione diretta per localizzazione aree di presenza e di riproduzione.	• Un anno <i>ex ante</i> • Cadenza biennale durante applicazione Piano	• <i>Check list</i> • Relazione con indicazione stima esemplari presenti. • Carte con indicazione georeferenziata siti riproduttivi in scala almeno 1:25.000
<b>Anfibi</b> <i>Austropotamobius pallipes</i>	Osservazione diretta per localizzazione siti riproduttivi. Verifica presenza di inquinanti e relativa idoneità condizioni idrobiologiche ambienti acquatici. Verifica presenza ed incidenza patologie specifiche per le specie ( es: <i>Batrachochytrium dendrobatidis</i> )	• Un anno <i>ex ante</i> • Cadenza biennale durante applicazione Piano	• <i>Check list</i> • Relazione con indicazione stima esemplari riproduttori e problematiche di conservazione. • Carte con indicazione georeferenziata siti riproduttivi in scala almeno 1:25.000
<b>Lampreda di ruscello e pesci</b>	Come da Piano di Azione generale per la conservazione dei pesci d' acqua dolce italiani ( Quad.Cons.Natura n° 17 MATTM-INFS)	Come da Piano di Azione generale per la conservazione dei pesci d' acqua dolce italiani ( Quad.Cons.Natura n° 17 MATTM-INFS)	Come da Piano di Azione generale per la conservazione dei pesci d' acqua dolce italiani ( Quad.Cons.Natura n° 17 MATTM-INFS)

Gli Elaborati finali previsti nella Tabella precedente dovranno essere consegnati contestualmente ai Piani di Gestioni dei siti secondo le modalità che saranno concordate tra gli Enti Gestori dei Siti e la Cabina di Regia al fine di confluire nella Banca dati di cui all' Azione A2 del presente Bando.



Per quanto relativo agli uccelli attualmente è disponibile un indicatore di biodiversità significativo basato sugli uccelli selvatici che è stato recentemente inserito nella lista ufficiale di indicatori di sviluppo sostenibile dell'Unione Europea.( 2004 Environment Policy Review COM(2005)17 final Communication from Mr. Almunia to the members of the Commission: Sustainable Development Indicators to monitor the implementation of the EU Sustainable Development Strategy SEC (2005) 161

Un costante monitoraggio, standardizzato e prolungato nel tempo, rappresenta un indispensabile strumento per la corretta gestione degli habitat utilizzati dalla fauna. Le attività di monitoraggio per gli uccelli possono essere anche poco costose attraverso il coinvolgimento del volontariato organizzato qualificato (Stazioni Ornitologiche, LIPU ) e comunque debbono prevedere incarichi a ornitologi titolati e riconosciuti come tali dall'ISPRA. Un ruolo fondamentale rimane comunque quello delle varie istituzioni preposte alla gestione dell'ambiente, in particolare gli enti territoriali e gli enti Parco. Questo ruolo è peraltro conforme all'articolo 10 della Direttiva "Uccelli" che prevede infatti che gli stati membri stimolino le attività di ricerca e monitoraggio finalizzate alla conservazione. Sarà importante che le attività di monitoraggio siano coordinate tra loro in modo da permettere una valutazione complessiva della funzionalità e del risultato ottenuto nelle aree SIC e ZPS.

La presente copia, con-  
nata di n. 19... Incise,  
e conforme all'originale.  
Pescara, il 14 DIC. 2010



I.A. Annunziata DI PAOLO

Documento composto da n. .... facciate,

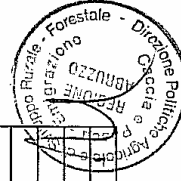
ALLEGATO come parte integrante alla deliberazione n. **29 DIC. 2010**

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

(Dott. *Salvo Geraci*)

ALLEGATO 3

codice	denominazione	sup. (ha)	ente gestore sic
	<i>Siti di Impportanza Comunitaria</i>		
1	Serra e Gole di Celano - Val d'Arano	2350	Parco Sirente Velino
2	Doline di Ocre	381	Comune Ocre
3	Bosco di Oricola	597	Comune Oricola
4	Grotte di Pietrasecca	245	Comune Carsoli
5	Colle del Rascito	1037	Parco Sirente Velino
6	Monte Arunzo e Monte Arezzo	1695	Comuni di Cappadocia e altri
7	Monte Salviano	860	Comune Avezzano
8	Gole di San Venanzio	1214	Comune Raiano
9	Fiumi Giardino - Sagittario - Aterno - Sorgenti del Pescara	288	Comune Popoli e altri comuni
10	Gole del Sagittario	1349	Comune Anversa
11	Monte Genzana	5804	Comune Pettorano sul Gizio
12	Lago di Scanno ed Emissari	102	Comune Scanno e Villalago
13	Pantano Zittola	233	Comune Castel di Sangro
14	Cerrete di Monte Pagano e Feudozzo	921	Regione Abruzzo-Ufficio Foreste Demaniali Castel di Sangro
15	Gran Sasso	33995	Parco Gran Sasso - Monti della Laga
16	Majella Sud Ovest	6276	Parco Majella
17	Parco Nazionale d'Abruzzo		Parco d' Abruzzo, L. e M. e Regione Abruzzo-Ufficio Foreste Demaniali Castel di Sangro per la porzione compresa nelle foreste demaniali regionali/statali esterne al PNALM
18	Monte Sirente e Monte Velino	26654	Parco Sirente Velino
19	Monti Simbruini	19885	Comuni vari
20	Monte Calvo e Colle Macchialunga	2709	Comune Cagnano Amiterno
21	Primo tratto del Fiume Tirino e Macchiozze di San Vito	1294	Parco Gran Sasso - Monti della Laga
22	Fiume Mavone	160	Comuni di Isola G.S. e Colledara
23	Fiume Tordino (medio corso)	313	Comune Teramo
24	Fiume Vomano (da Cusciano a Villa Vomano)	458	Comune Montorio al Vomano
25	Calanchi di Atri	1153	Comune Atri
26	Monti della Laga e Lago di Campotosto	15816	Parco Gran Sasso - Monti della Laga
27	Montagne dei Fiori e di Campi e Gole del Sainello	4220	Parco Gran Sasso - Monti della Laga
28	Monte Picca - Monte di Roccatagliata	1765	Parco Gran Sasso - Monti della Laga
29	Fonte di Papa	811	Parco Majella



30	IT7130105	Rupe di Turriavignani e Fiume Pescara	184	Comuni di Turriavignani e Manoppello
31	IT7140043	Monti Pizi - Monte Secine	4195	Parco Majella
32	IT7140106	Fosso delle Farfalle (sublotorale chietino)	791	Comuni di Rocca S. Giovanni e S. Vito Chietino
33	IT7140107	Lecceca litoranea di Torino di Sangro e foce del Fiume Sangro	551	Comuni di Torino di Sangro e Fossacesia
34	IT7140108	Punta Aderci - Punta della Penna	316	Comune Vasto
35	IT7140109	Marina di Vasto	56	Comune Vasto
36	IT7140110	Calanchi di Bucchianico (Ripe dello Spagnolo)	180	Comune Bucchianico
37	IT7140111	Boschi ripariali sul Fiume Osento	594	Comuni di Torino di Sangro e Casalbordino
38	IT7140112	Bosco di Mozzagrogna (Sangro)	427	Comune Mozzagrogna
39	IT7140115	Bosco Paganello (Montenerodomo)	592	Comune Montenerodomo
40	IT7140116	Gessi di Gessopalena	401	Comune Gessopalena
41	IT7140117	Ginepreti a Juniperus macrocarpa e Gole del Torrente Rio Secco	1311	Comuni di Roccasalegna, Altino, Gessopalena
42	IT7140118	Lecceta di Casoli e Bosco di Colloforeste	596	Comune di Casoli
43	IT7140121	Abetina di Castiglione Messer Marino	630	Comune di Castiglione Messer Marino
44	IT7140123	Monte Sorbo (M.ti Frentani)	1329	Comuni di Carpineto Sinello, Gissi e S. Buono
45	IT7140126	Gessi di Lentella	435	Comune di Lentella
46	IT7140127	Fiume Trigno (medio e basso Corso)	995	Comuni di Celenza, Lentella e altri
47	IT7140203	Majella	36119	Parco Majella
48	IT7140210	Monti Frentani e Fiume Treste	4644	Comuni di Palmoli, Carunchio, Fraine ed altri
49	IT7140211	Monte Pallano e Lecceta d'Isca d'Archi	3270	Comuni di Archi, Bomba, Tornareccio
50	IT7140212	Abetina di Rosello e Cascate del Rio Verde	2012	Comuni di Rosello e Borrello
51	IT7140214	Gole di Pennadomo e Torricella Peligna	269	Comuni Pennadomo e Torricella Peligna
52	IT7140215	Lago di Serranella e Colline di Guarenna	1092	Comuni di Altino, Casoli e S. Eusanio del Sangro
53	IT7130214	Lago di Penne	150	Comune Penne

La presente copia, composta di n. 2 fasciate, è conforme all'originale, Pescara, li 14 DIC. 2010



I.A. *[Signature]*  
 DI PAOLO

Documento composto da n. 24 facciate,  
ALLEGATO come parte integrante alla del-  
berazione n. 1076 del 29 DIC, 2010  
IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA  
(Dott. Walter Gariani)

Allegato 4

## LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DEI PIANI DI GESTIONE DEI SITI NATURA 2000 NELLA REGIONE ABRUZZO

### Generalità.

L'art. 4 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, modificato dal DPR 12 marzo 2003, n. 120, all'art. 4 stabilisce che le Regioni e le Province autonome adottino, sulla base di linee guida per la gestione delle aree della Rete Natura 2000, le misure di conservazione necessarie che implicano, all'occorrenza, appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali e delle specie elencate nelle direttive 92/43/CEE "Habitat" e 79/409/CEE "Uccelli".

Molti Siti d'interesse comunitario (SIC) che interessano l'Abruzzo ricadono all'interno di aree protette (Parchi e Riserve naturali), per cui nel loro territorio, oltre ad attuare il procedimento di Valutazione d'incidenza al quale si sottopone qualsiasi piano o progetto che possa determinare incidenze significative sul sito, si applicano le misure di conservazione previste dalla vigente normativa. Per i SIC ricadenti all'esterno del territorio di aree protette, invece, oltre alla procedura relativa alla Valutazione d'incidenza si è ritenuto, per garantire un equilibrato rapporto tra la conservazione degli habitat e delle specie e l'uso del territorio, individuare delle linee guida a cui attenersi per l'attuazione di piani e programmi. A questo scopo è stato dato un incarico al Dipartimento di Scienze ambientali dell'Università degli Studi dell'Aquila, che ha redatto le linee guida per i SIC ricadenti all'esterno di aree protette seguendo quelle emanate con Decreto del Ministro dell'Ambiente del 3 settembre 2002.

Le linee guida qui pubblicate non costituiscono un vincolo per la pianificazione e la progettazione ma, essendo coerenti all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat ("La gestione dei siti della Rete Natura 2000") operata dalla Commissione Europea, costituiscono un valido ausilio preliminare e di base per la pianificazione nei siti della Rete Natura 2000.

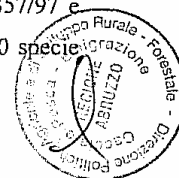
### 1. PREMESSA

L'Unione Europea, in accordo con le convenzioni internazionali aventi per oggetto le problematiche relative alla progressiva perdita di biodiversità, ha emanato le Direttive "Uccelli" (79/409/CEE) ed "Habitat" (92/43/CEE), che prevedono la realizzazione di un sistema di aree ad elevata valenza naturalistica, con una gestione omogenea del territorio naturale e seminaturale degli Stati membri dell'U.E.

Tale sistema costituisce la Rete Natura 2000, formata dall'insieme dei Siti denominati SIC - Siti di Importanza Comunitaria (che al termine dell'iter istitutivo saranno designati come ZSC - Zone Speciali di Conservazione) e ZPS (Zone di Protezione Speciale).

Le ZSC e le ZPS garantiranno la presenza, il mantenimento e/o il ripristino di habitat e di specie peculiari del continente europeo, particolarmente minacciati di frammentazione e di estinzione.

Negli Allegati della Direttiva Habitat, recepita dalla normativa italiana con i D.P.R. 357/97 e 120/2003, sono elencati circa 200 tipi di habitat (Allegato I), 500 specie vegetali e 200 specie



animali (Allegato II). La Direttiva Uccelli, recepita attraverso la Legge N. 157/92, ha come obiettivo la salvaguardia di 181 specie di uccelli.

L'individuazione dei siti è stata realizzata in Italia dalle Regioni e Province autonome, con il coordinamento del Ministero dell'Ambiente, attraverso il progetto Life Natura "BioItaly", realizzato negli anni 1995/1996.

Il principale carattere innovativo della Rete Natura 2000 è rappresentato dalla valorizzazione della funzionalità degli habitat e dei sistemi naturali con una valutazione, oltre che della qualità attuale del sito, anche della potenzialità che gli habitat hanno di raggiungere un livello di maggiore complessità. In tal senso la Direttiva Habitat prende in considerazione anche siti attualmente degradati, nei quali gli ecosistemi presenti abbiano comunque conservato un'efficienza funzionale tale che permetta loro di ritornare verso forme più evolute mediante l'eliminazione delle cause di degrado (maggiore resilienza).

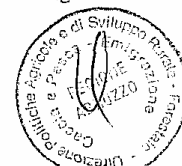
Scopo ultimo della Direttiva è la costituzione, con l'insieme dei siti, di una "rete coerente", cioè funzionale alla conservazione dell'insieme degli habitat e delle specie che li caratterizzano. La rete non deve essere concepita, quindi, come un semplice assemblaggio di siti, ma come una selezione di aree in cui sia possibile la conservazione della specie e/o dell'habitat di interesse comunitario. Di conseguenza, una gestione dei siti della rete coerente con gli obiettivi che si prefigge la Direttiva

è legata, oltre che alle azioni indirizzate sul singolo sito (salvaguardando l'efficienza e la funzionalità ecologica degli habitat e/o delle specie alle quali il sito è dedicato e contribuendo così a scala locale a realizzare le finalità della Direttiva), anche ad una gestione integrata dell'intero sistema.

L'obiettivo è, quindi, quello di mantenere in uno "stato di conservazione soddisfacente"<sup>1</sup>, attraverso siti "dedicati", il patrimonio di risorse di biodiversità, rappresentato dagli habitat e dalle specie di interesse comunitario.

Un passo fondamentale è quello di tradurre il concetto di stato di conservazione soddisfacente dell'habitat/specie a scala di rete in parametri rilevabili a scala di sito, che forniscano indicazioni circa le condizioni di conservazione della risorsa d'interesse. Il passo successivo è la identificazione di soglie di criticità rispetto alle quali considerare accettabili le variazioni degli

<sup>1</sup> Per "stato di conservazione" la Direttiva intende l'insieme dei fattori che influiscono direttamente ed indirettamente sulla sopravvivenza, sulla distribuzione, sulle dinamiche e sull'ecologia degli habitat o delle specie vegetali ed animali d'interesse comunitario, nonché sulla diversità biologica ad esse connesse. Lo stato di conservazione è considerato "soddisfacente" quando l'area di distribuzione degli habitat o delle specie sia stabile o in espansione e le condizioni ambientali siano tali da garantirne la presenza e la permanenza a lungo termine.



indicatori per la conservazione degli habitat/specie nel sito, al fine di utilizzare il monitoraggio degli indicatori per verificare il successo della gestione.

La Direttiva Habitat, al fine di garantire la conservazione dei siti Natura 2000, ha individuato nel Piano di Gestione uno strumento di pianificazione idoneo alla salvaguardia delle peculiarità di ogni singolo sito (Art. 6). Con tale strumento vengono integrati gli aspetti più schiettamente naturalistici con quelli socio-economici ed amministrativi.

Il Piano di Gestione “non è sempre necessario ma, se usato, deve tenere conto delle particolarità di ciascun sito e di tutte le attività previste. Esso può costituire un documento a se stante oppure essere incorporato in altri eventuali piani di sviluppo”.

Tale strumento facoltativo riveste, quindi, un ruolo prioritario rispetto alle altre misure di conservazione, in quanto è specifico per il sito per cui viene redatto. Esso deve integrarsi con altri piani di gestione del territorio, in particolare con il Piano Paesaggistico, il Piano Forestale, il Piano Faunistico Venatorio, i Piani Urbanistici ed i Piani delle Aree Protette (nel caso in cui il sito vi ricada in tutto o in parte).

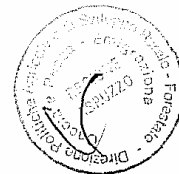
Il Piano di Gestione comprende la descrizione e la valutazione delle valenze naturalistiche, delle minacce e delle criticità, la definizione degli obiettivi e delle strategie gestionali, le indicazioni per la gestione dei siti.

## **2. QUADRO CONOSCITIVO DELLE CARATTERISTICHE DEL SITO**

Il quadro conoscitivo, che costituisce la prima parte del piano, ha l'obiettivo di fornire un inquadramento territoriale e delle componenti fisiche, biologiche, socio-economiche, archeologiche, architettoniche e culturali, paesaggistiche dei siti regionali, sulla base delle conoscenze pregresse (pubblicazioni scientifiche, rapporti tecnici e statistici, elaborazioni cartografiche) e, ove opportuno, di studi eseguiti ad hoc.

### **2.1 Descrizione fisico-territoriale**

Consiste nella indicazione dei dati identificativi del sito (denominazione, codice Natura 2000, coordinate geografiche, provincia di appartenenza, Regione Biogeografica di appartenenza) e nella descrizione dei confini del sito, dell'estensione, dell'altitudine, del clima regionale e locale, della geologia e geomorfologia, dei caratteri pedologici e idrologici.





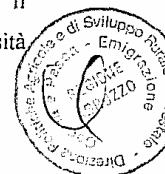
La redazione del Piano di Gestione costituisce anche un'occasione per la verifica della perimetrazione dei Siti e, ove ritenuto opportuno, per una eventuale, motivata proposta di un suo aggiornamento, dettata da correzioni tecniche (legate essenzialmente a passaggi di scala) e/o da esigenze naturalistiche.

## 2.2 Descrizione biologica

E' relativa alle specie ed agli habitat (o raggruppamenti di habitat, quando ciò sia opportuno dal punto di vista gestionale) per i quali il sito è stato individuato; ha una funzione conoscitiva di dettaglio in relazione alla valutazione dello stato del sito e alle misure da intraprendere per la sua gestione.

Le indagini ed i documenti, che costituiscono l'atlante del territorio, riguardano:

- verifica e aggiornamento delle informazioni, relative alle specie ed agli habitat, riportate nelle schede Natura 2000, sulla base della bibliografia scientifica disponibile e di rilievi di campo effettuati ad hoc;
- studi sulla distribuzione delle specie vegetali e animali di interesse comunitario (Allegati II e IV della Direttiva Habitat e Allegato I della Direttiva Uccelli) o ritenute rilevanti per l'integrità del sito (in particolare saranno evidenziate le specie appartenenti alle Liste Rosse Nazionale e Regionale (Bulgarini *et al.*, 1998; Conti *et al.*, 1992, 1997) e quelle protette da convenzioni internazionali) sulla base della bibliografia esistente e di rilievi di campo, con relative checklist;
- studi di dettaglio per le specie (vegetali e animali) e per habitat di interesse comunitario e conservazionistico caratterizzanti il sito e che saranno quindi *target* specifici delle azioni del piano per mantenerne un soddisfacente stato di conservazione;
- valutazione della vulnerabilità degli habitat;
- realizzazione delle seguenti carte tematiche in scala da definirsi essenzialmente in base all'estensione ed all'articolazione ambientale del sito (in genere non più piccola di 1:10.000), integrate con banche dati per un sistema informativo geografico:
  - carta dell'uso del suolo;
  - carta degli habitat;
  - carta della vegetazione su base fitosociologica integrata, al fine di evidenziare la situazione reale e quella potenziale;
  - carta della distribuzione delle specie animali;
- definizione e descrizione dei metodi utilizzati per la raccolta dei dati di campo e per il monitoraggio, finalizzati ad evidenziare le specie, gli habitat e gli indicatori di biodiversità



ritenuti significativi per valutare l'integrità ecologica del sito e per definire le misure di conservazione;

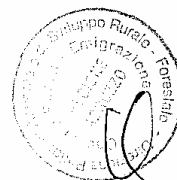
- definizione degli obiettivi individuati per il mantenimento di un adeguato stato di conservazione delle componenti biologiche prioritarie del sito (specie e habitat);
- bibliografia scientifica relativa al sito.

### 2.3 Descrizione socio-economica

Riporta la descrizione di quelle attività socio-economiche esistenti o potenziali che si ritiene possano interferire, positivamente o negativamente, con la conservazione degli habitat e delle specie di interesse presenti nel sito.

Le informazioni comprendono:

- aree protette, suddivise per tipologia come riportato nell'elenco ufficiale delle aree protette;
- altri vincoli ambientali (paesaggistico, idrogeologico, ecc.);
- uso del suolo (già contenuta nell'inventario biologico);
- mappa catastale o almeno definizione di macrozona demaniali, pubbliche o private, ove possibile;
- aree di programma per l'adozione di misure agro-ambientali (Piano di Sviluppo Rurale);
- inventario dei soggetti amministrativi e gestionali che hanno competenze sul territorio nel quale ricade il sito;
- inventario dei piani, progetti, politiche settoriali, che interessano il territorio nel quale ricade il sito;
- inventario delle tipologie di fondi (comunitari e di altra fonte) potenzialmente utilizzabili per il sito;
- inventario e valutazione dell'intensità delle attività umane presenti all'interno del sito: agricoltura, selvicoltura, ittiocoltura, allevamento, pascolo, caccia, pesca commerciale, pesca sportiva, commercio, artigianato, turismo, servizi;
- inventario delle regolamentazioni legate ai vincoli esistenti sul territorio e in generale alle attività antropiche (ad esempio, norme statutarie, usi civici);
- indicatori socio-economici, quali:
  - numero di persone impiegate e flussi economici per settore;
  - variazioni demografiche (es. variazione della popolazione residente);



- tasso di attività totale della popolazione in età lavorativa (occupati/non occupati in età lavorativa);
- tasso di disoccupazione giovanile;
- tasso di scolarità (scuola dell'obbligo, scuola superiore, università);
- presenze turistiche per abitante e per km<sup>2</sup> e loro distribuzione nell'arco dell'anno.

#### **2.4 Descrizione dei valori archeologici, architettonici e culturali**

In questa sezione vengono identificati i valori archeologici, architettonici e culturali, che abbiano interesse o ricadute gestionali sui siti. In particolare sono da segnalare:

- aree archeologiche;
- beni architettonici e archeologici sottoposti a tutela ed eventuali aree di rispetto;
- sistemazioni agrarie e forestali tradizionali.

Le ulteriori informazioni includono le prescrizioni relative a tali aree o beni derivanti dalla normativa nazionale di riferimento e dagli strumenti di pianificazione esistenti.

#### **2.5 Descrizione del paesaggio**

Il paesaggio dovrà essere considerato come sintesi delle caratteristiche e dei valori fisici, biologici, storici e culturali.

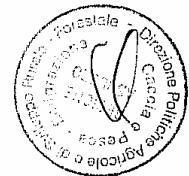
L'ambito spaziale di riferimento (ad es. unità di paesaggio), nonché il livello di dettaglio descrittivo, saranno calibrati sulla base sia delle caratteristiche di ciascun sito (biologia delle specie animali e vegetali coinvolte e biologia degli habitat prioritari) e della fattibilità (risorse finanziarie disponibili) sia dell'ambito territoriale in cui esso si colloca.

E' utile il riferimento agli elementi di conoscenza, di valutazione e di gestione contenuti nel nuovo Piano Paesaggistico Regionale.

### **3. VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE ECOLOGICHE DI HABITAT E SPECIE**

A seguito della realizzazione del quadro conoscitivo del sito, per garantirne l'integrità ecologica è necessario:

- a) analizzare le esigenze ecologiche delle specie e delle biocenosi degli habitat di interesse comunitario;



- b) identificare ed utilizzare gli indicatori (scelti, ove ritenuto opportuno, anche tra gli stessi elementi di interesse comunitario) che consentano di valutare se le specie e gli habitat, per i quali il sito è stato individuato, versino in uno stato di conservazione favorevole e che consentano di valutarne l'evoluzione;
- c) valutare l'influenza sui suddetti indicatori da parte dei fattori biologici e socio-economici individuati nel quadro conoscitivo del sito (minacce e fattori di impatto).

#### 4. OBIETTIVI

Con riferimento al decreto del Ministro dell'Ambiente 03.09.2002, gli obiettivi gestionali generali, gli obiettivi di dettaglio e le priorità d'intervento vanno definiti sulla base di valutazioni strategiche che rispettino le finalità istitutive del sito.

Poiché possono verificarsi casi conflittuali (ad esempio, esigenze conflittuali tra due habitat, tra due specie animali o tra una di queste e l'evoluzione delle componenti vegetali), per ciascun sito devono essere stabilite le priorità di conservazione e, quindi, di intervento. Nel caso di SIC sovrapposti o contigui a ZPS è necessario coordinarne gli obiettivi.

In particolare, gli obiettivi di conservazione del sito devono riguardare:

- le specie di interesse comunitario (prioritarie e non) e le specie di particolare importanza biogeografica e conservazionistica (a rischio, stenoendemiche, con popolazioni isolate, a carattere relittuale, ecc.) in Abruzzo;
- gli habitat di interesse comunitario (prioritari e non) e habitat con elevato valore biogeografico e conservazionistico in Abruzzo;
- il mantenimento o ripristino delle attività tradizionali che hanno contribuito a determinare le principali caratteristiche del sito, sotto il profilo biologico e paesaggistico;
- il mantenimento del ruolo ecologico del sito (es: aree forestali o di ambiente aperto "sorgenti" per determinate specie, aree di sosta durante le migrazioni, formazioni vegetali "filtro", corridoi ecologici, ecc.).

#### 5. STRATEGIE GESTIONALI

Dopo gli obiettivi, vanno definite le strategie gestionali e le specifiche azioni da intraprendere.

Esse andranno valutate nella loro efficacia e fattibilità, unitamente ad una valutazione dei costi e



dei tempi necessari a supportarli e a realizzarli, con un periodico monitoraggio attuato con l'ausilio degli specifici indicatori del sito.

Nel *Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000* del Ministero dell'Ambiente, la grande eterogeneità espressa dagli oltre 2000 siti italiani è stata sintetizzata in 24 tipologie di sito, identificate, fondamentalmente, sulla base degli habitat dominanti. Ciò permette, fra l'altro, di offrire indicatori e procedure comuni, a livello tipologico, che consentano di rendere confrontabili i piani. I siti per i quali non è stato possibile individuare una tipologia di riferimento costituiscono il "gruppo dei siti eterogenei" (tipologia n. 25).

Per ciascuna tipologia il Manuale fornisce una scheda che contiene indicazioni di sintesi relative a:

- habitat che determinano la tipologia;
- caratterizzazione ecologica e fisica della tipologia;
- indicatori;
- possibili minacce;
- linee guida per la gestione.

La tipologia fornisce, quindi, un primo riferimento gestionale. L'eterogeneità all'interno della tipologia comporta, comunque, una attenta verifica per passare dall'analisi tipologica al caso specifico.

Nel caso di siti di vaste proporzioni sarà utile verificare, oltre al carattere principale legato alla tipologia di appartenenza, anche l'eventuale significativa presenza di habitat utilizzati per identificare altre tipologie.

Nell'ambito dei Piani di gestione pilota messi a punto dal Ministero dell'Ambiente, le tipologie di azioni sono state suddivise nelle seguenti categorie:

- interventi attivi, finalizzati generalmente a rimuovere e/o ridurre un fattore di disturbo o ad "orientare" una dinamica naturale;
- regolamentazioni, cioè quelle azioni i cui effetti sullo stato favorevole di conservazione degli habitat e delle specie sono frutto di scelte programmatiche che suggeriscano o raccomandino comportamenti da adottare in determinate circostanze e luoghi;
- incentivazioni, che hanno la finalità di sollecitare l'introduzione a livello locale di pratiche, procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi del Piano di gestione;



- programmi di monitoraggio e/o ricerca, con finalità di misurare lo stato di conservazione di habitat e specie, oltre che di verificare il successo delle azioni proposte dal Piano di Gestione;
- programmi didattici, finalizzati alla diffusione di modelli di comportamenti sostenibili che mirano, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali, alla tutela dei valori del sito.

Con riferimento alle strategie gestionali, inoltre, potrebbe essere opportuno contemplare, più in dettaglio:

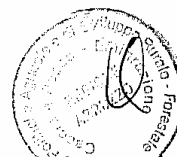
- a. Norme di carattere generale previste per tutte le superfici ricadenti nei Siti interessati dal Piano di gestione;
- b. Indirizzi di gestione relativi ai singoli habitat; in linea di massima, sono riferibili alle seguenti categorie di azioni:
  1. azioni disciplinate da normative vigenti; riguardano i fattori di minaccia che comportano impatti già adeguatamente trattati da normative in vigore;
  2. azioni soggette a norme del piano di gestione; sono relative a fattori di minaccia che comportano impatti che le normative in vigore non trattano con sufficiente dettaglio;
  3. azioni soggette a valutazione di incidenza; i fattori di minaccia comportano impatti che è necessario vengano sottoposti a valutazione di incidenza;
  4. azioni vietate; si riferiscono a quei fattori di minaccia che comportano impatti in grado di compromettere uno stato soddisfacente dell'habitat.

Con il Progetto BioItaly portato a termine in attuazione della Direttiva 92/43/CEE, sono stati individuati in Abruzzo n. 5 ZPS e n. 127 SIC.

Nel 2003 il Ministero dell'Ambiente ha provveduto ad una revisione del numero dei SIC, accorpando tra loro quelli contigui e, in alcuni casi, ridefinendone i confini. Allo stato attuale, risultano presenti, nella regione Abruzzo, 52 Siti di Importanza Comunitaria e 5 Zone di Protezione Speciale.

Nelle tabelle seguenti vengono riportati le ZPS ed i SIC della Regione Abruzzo con il proprio codice identificativo, la denominazione e la regione biogeografica di appartenenza secondo la suddivisione operata dalla Commissione Europea.

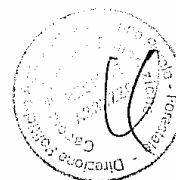
CODICE	NOME	REGIONE BIOGEOGRAFICA
IT7110128	Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga	Alpina
IT7110130	Sirente Velino	Mediterranea



IT7110207	Monti Simbruini	Mediterranea
IT7120132	Parco Nazionale d'Abruzzo	Alpina
IT7140129	Parco Nazionale della Maiella	Alpina

CODICE	DENOMINAZIONE	REG_BIOG
IT7110075	Serra e Gole di Celano - Val d'Arano	Mediterranea
IT7110086	Doline di Ocre	Mediterranea
IT7110088	Bosco di Oricola	Mediterranea
IT7110089	Grotte di Pietrasecca	Mediterranea
IT7110090	Colle del Rascilo	Mediterranea
IT7110091	Monte Arunzo e Monte Arezzo	Mediterranea
IT7110092	Monte Salviano	Mediterranea
IT7110096	Gole di San Venanzio	Mediterranea
IT7110097	Fiumi Giardino - Sagittario - Aterno - Sorgenti del Pescara	Mediterranea
IT7110099	Gole del Sagittario	Alpina
IT7110100	Monte Genzana	Alpina
IT7110101	Lago di Scanno ed Emissari	Alpina
IT7110103	Pantano Zittola	Mediterranea
IT7110104	Cerrete di Monte Pagano e Feudozzo	Mediterranea
IT7110202	Gran Sasso	Alpina
IT7110204	Maiella Sud Ovest	Alpina
IT7110205	Parco Nazionale d'Abruzzo	Alpina
IT7110206	Monte Sirente e Monte Velino	Mediterranea
IT7110207	Monti Simbruini	Mediterranea
IT7110208	Monte Calvo e Colle Macchialunga	Mediterranea
IT7110209	Primo tratto del Fiume Tirino e Macchiozze di San Vito	Mediterranea
IT7120022	Fiume Mavone	Continente
IT7120081	Fiume Tordino (medio corso)	Continente
IT7120082	Fiume Vomano (da Cusciano a Villa Vomano)	Continente
IT7120083	Calanchi di Alri	Continente
IT7120201	Monti della Laga e Lago di Campotosto	Alpina
IT7120213	Montagne dei Fiori e di Campi e Gole del Salinello	Continente
IT7130024	Monte Picca - Monte di Roccatagliata	Continente
IT7130031	Fonte di Papa	Continente
IT7130105	Rupe di Turrialgnani e Fiume Pescara	Continente
IT7140043	Monti Pizzi - Monte Secine	Alpina
IT7140106	Fosso delle Farfalle (sublitorale chietino)	Continente
IT7140107	Lecceta litoranea di Torino di Sangro e foce del Fiume Sangro	Continente
IT7140108	Punta Aderci - Punta della Penna	Continente
IT7140109	Marina di Vasto	Continente
IT7140110	Calanchi di Bucchianico (Ripe dello Spagnolo)	Continente
IT7140111	Boschi ripariali sul Fiume Oseno	Continente
IT7140112	Bosco di Mozzagrogna (Sangro)	Continente
IT7140115	Bosco Paganello (Montenerodomo)	Mediterranea
IT7140116	Gessi di Gessopalena	Mediterranea
IT7140117	Ginepri a Juniperus macrocarpa e Gole del Torrente Rio Secco	Mediterranea
IT7140118	Lecceta di Casoli e Bosco di Collesforeste	Mediterranea
IT7140121	Abelina di Castiglione Messer Marino	Mediterranea
IT7140123	Monte Sorbo (Monti Frentani)	Mediterranea
IT7140126	Gessi di Lentella	Continente
IT7140127	Fiume Trigno (medio e basso corso)	Mediterranea
IT7140203	Maiella	Alpina
IT7140210	Monti Frentani e Fiume Treste	Mediterranea
IT7140211	Monte Pallano e Lecceta d'Isca d'Archi	Mediterranea
IT7140212	Abelina di Rosello e Cascate del Rio Verde	Mediterranea
IT7140214	Gole di Pennadomo e Torricella Peligna	Continente
IT7140215	Lago di Serranella e Colline di Guarenna	Mediterranea

## 6. INDICAZIONI PER LA GESTIONE DEI SITI NATURA 2000



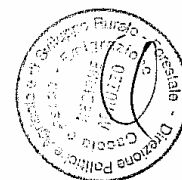
Le presenti indicazioni tengono conto del principio fondamentale secondo cui l'attuazione delle disposizioni delle direttive Habitat e Uccelli per la gestione dei siti Natura 2000 si traduce prioritariamente nel conservare la stessa *ragion d'essere di ciascun sito*, ovvero nel salvaguardare la struttura e la funzione degli habitat e/o garantire la persistenza a lungo termine delle specie alle quali ciascun sito è dedicato.

Esse si ispirano, con le opportune modifiche ed integrazioni, al *Manuale per la Gestione dei siti Natura 2000* del Ministero dell'Ambiente.

Per la definizione dei criteri di gestione, può essere seguito il seguente percorso procedurale:

1. consultazione della scheda relativa al sito (sia esso pSIC o ZPS) nella banca dati Natura 2000 e verifica delle motivazioni che hanno portato alla individuazione/designazione del sito stesso, con particolare riferimento alla presenza di habitat o specie prioritari;
2. riconoscimento e individuazione, sul territorio, degli habitat e/o della superficie che costituisce habitat per ciascuna delle specie che hanno motivato la individuazione/designazione del sito ed eventuale aggiornamento della scheda di cui al punto 1;
3. analisi dello stato di conservazione e di qualità del sito, attraverso la raccolta e l'analisi di un adeguato insieme di informazioni e dati, tale da fornire indicazioni sugli aspetti ritenuti critici/significativi per la conservazione delle specie e/o degli habitat che hanno motivato la individuazione/designazione del sito, nonché degli habitat e/o specie di nuova segnalazione.
4. messa a punto delle strategie di gestione e delle specifiche azioni da intraprendere per la conservazione del patrimonio oggetto di conservazione; i passi da compiere sono: a) individuazione dei fattori di maggior impatto attuale, nonché potenziale sulla base dei vigenti strumenti di pianificazione; b) esplicitazione degli obiettivi di gestione generali e di dettaglio e degli eventuali conflitti tra i diversi obiettivi; c) definizione delle priorità d'intervento, sulla base di una valutazione delle specifiche finalità che hanno determinato l'individuazione del sito e dei costi e dei tempi di realizzazione necessari e sostenibili.

Si richiama qui l'attenzione sui contenuti del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 17 ottobre 2007 avente per oggetto: "*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)*", finalizzato alla "integrazione della disciplina afferente la gestione dei siti che formano la rete Natura 2000, dettando i criteri minimi uniformi sulla cui base le regioni e





le province autonome adottano le misure di conservazione o all'occorrenza i piani di gestione per tali aree”.

## 6.1 CRITERI GENERALI

Per impostare un'adeguata strategia di conservazione, nei processi di pianificazione della gestione bisognerà:

- predisporre misure di regolamentazione degli accessi e dei flussi turistici e delle attività di fruizione, fondati sulle caratteristiche di vulnerabilità degli habitat;
- predisporre misure di regolamentazione dell'attività di pascolo, da incentivare o ridurre a seconda dei casi;
- predisporre interventi boschivi con criteri selvicolturali “sistemici” (o “naturalistici”), ispirati alla pianificazione forestale su basi naturali;
- conservare, nei casi in cui è possibile, boschi disetanei a composizione naturalmente mista, coerente con la tappa matura della serie di vegetazione autoctona;
- predisporre, ove ritenuti necessari, interventi di restauro, ripristino e difesa ambientale al fine di migliorare e mettere in sicurezza la fruizione e l'utilizzo dei corsi d'acqua;
- mantenere alberi vetusti, capaci di ospitare sia vertebrati che invertebrati;
- approntare programmi di monitoraggio e lotta alle specie esotiche invasive vegetali e animali;
- approntare programmi per la realizzazione *in situ* di vivai per la coltivazione delle specie autoctone (ecotipi locali);
- predisporre misure contrattuali per l'acquisizione dei terreni circostanti i sistemi (e gli habitat) più fragili, al fine di programmare un'adeguata zona di rispetto e ridurre le pressioni antropiche, tenendo conto delle esigenze ecologiche e comportamentali delle specie e/o habitat prioritari e della caratterizzazione paesaggistica territoriale;
- approntare programmi di monitoraggio e lotta alle specie patogene potenzialmente pericolose.

Dovranno inoltre essere considerate le seguenti azioni da evitare, per non subirne gli effetti negativi:

- ripopolamenti con provenienze non controllate che determinerebbero l'inquinamento genetico delle popolazioni autoctone;
- azioni che conducano alla variazione, all'inquinamento e/o alla salinizzazione della falda idrica (freatica o confinata);



- azioni che comportino modificazioni strutturali dei bacini idrografici, con alterazione degli equilibri idrologici e del regime idraulico dei corsi d'acqua (che determinano anche periodi "eccezionali" di magra e piene catastrofiche), quali i processi di urbanizzazione, la cementificazione degli argini fluviali, l'estrazione di ghiaia e sabbia in alveo e subalveo, lo sbarramento dei corsi d'acqua (che influiscono anche sui processi dell'erosione fluviale, oltre che sul movimento di alcune specie animali), le captazioni d'acqua (che producono anche l'abbassamento e il prosciugamento degli specchi d'acqua), lo scarico di eccessive quantità di azoto e fosforo, derivanti dalle acque reflue urbane e agricole, e/o l'emissione di composti organici volatili (ad esempio, CO<sub>2</sub>, H<sub>2</sub>S).

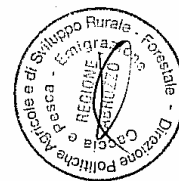
Allo scopo di assicurare adeguatamente gli aspetti di conservazione delle specie di rilevante interesse occorrerà considerare:

- lo stato di conservazione della/e specie, desumibile dalle eventuali Liste Rosse, riferite ai diversi livelli di scala (regionale, nazionale, ecc.) ed il suo stato nel sito (o gruppo di siti) considerato, possibilmente implementando gli attuali criteri per l'attribuzione delle categorie IUCN;
- la disponibilità di "piani d'azione" (*action plan*) per la/le specie in oggetto, definiti a livello comunitario, nazionale o ad altri livelli;
- l'effettivo livello di monitoraggio della/e specie in esame, attuato nel sito considerato o a più ampia scala e, quindi, l'attualità delle conoscenze a disposizione;
- la presenza nel sito di habitat d'interesse comunitario o comunque di particolare rilievo per la conservazione della/e specie considerate, tanto da determinare una priorità d'intervento in essi rispetto ad altri habitat.

La corretta conservazione e gestione delle risorse floristico-vegetazionali, forestali e faunistiche non può ignorare le esigenze della conservazione e della difesa del suolo, né quelle della tutela della rete idrografica superficiale e profonda e degli aspetti paesaggistici.

A tal fine, sono raccomandabili:

- la salvaguardia e il monitoraggio delle cenosi vegetali, particolarmente negli ambiti che presentano rischi di erosione del suolo accelerata a causa di processi di erosione idrica incanalata e per movimenti di massa;
- la salvaguardia delle situazioni in cui l'eterogeneità reale (serie di vegetazione) è coerente con l'eterogeneità potenziale;



- la limitazione, la regolamentazione o l'eliminazione, ove necessario, delle lavorazioni agricole non coerenti con gli aspetti suddetti;
- la salvaguardia delle valenze paesaggistiche, intese sia in termini naturali (geosigmeti e mosaici di unità di paesaggio) che in termini culturali ed estetici.

In generale, la strategia dovrà definire gli obiettivi di conservazione da perseguire nelle attività di gestione, in modo da tendere al mantenimento di un equilibrio generale in termini di disponibilità relativa dei diversi habitat occupati dalle specie.

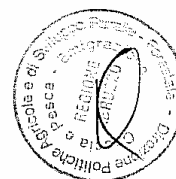
Spesso, per ridurre il livello di frammentazione del territorio, si deve assecondare la libera evoluzione naturale dei sistemi e puntare su una attenta ricostruzione strutturale.

In altri casi, in particolare quando si intende preservare un particolare assetto del mosaico che caratterizza un paesaggio culturale, è invece necessario definire anche in che modo sostenere le attività tradizionali che hanno determinato tale assetto, ma che non hanno più una base economica per continuare a svolgere la loro funzione. Lo stesso dicasi per quei casi in cui è opportuno sostenere una condizione di frammentazione di tipologie di habitat o mantenere condizioni e situazioni stadiali di serie ecologiche dinamiche nell'ambito della successione ecologica locale.

Per quanto riguarda i processi di frammentazione degli ambienti naturali, talvolta in fase di sempre maggiore intensificazione, è comunque opportuno ricordare che tali fenomeni, oltre a determinare sensibili problemi di carattere ecologico (sinteticamente riconducibili alla riduzione della connettività e, quindi, della funzionalità della *rete ecologica territoriale*), rendono i sistemi naturali e seminaturali meno efficienti nella dinamica della conservazione della biodiversità.

Non sono comunque da escludere interventi mirati all'aumento della diversità a scala di pattern spaziale al fine di favorire la diversità floristica e faunistica (sia per gli uccelli che per i mammiferi).

L'eventuale necessità di adottare linee di intervento opposte (favorire la microframmentazione o ridurre la frammentazione), o di combinarle opportunamente, mostra l'esigenza di raggiungere approfondite conoscenze sul dinamismo in atto, a scala di comportamento delle specie, delle loro popolazioni, di comunità e di habitat. Conoscenze che si possono desumere dagli studi sinfitosociologici e faunistici, oltre che da valutazioni ispirate ai principi dell'ecologia del paesaggio e della pianificazione forestale ecosistemica.



In conclusione, la frammentazione ambientale di un territorio non si configura necessariamente come un parametro comunque negativo, ma va attentamente valutata in relazione al popolamento vegetale e animale.

## 6.2 GLI INDICATORI PER LA GESTIONE

Si propongono e si illustrano brevemente i principali indicatori che possono essere adottati al fine di descrivere lo stato e le prospettive di conservazione degli habitat e delle specie vegetali ed animali nei siti della Rete Natura 2000.

Nella scelta degli indicatori è opportuno fare riferimento a quelli che possiedono i seguenti requisiti:

- riconosciuta significatività ecologica;
- sensibilità ai fini di un monitoraggio precoce dei cambiamenti;
- vasta applicabilità a scala nazionale;
- tecniche di rilevamento il più possibile semplici ed economiche.

### 6.2.1 Complessità e organizzazione del mosaico territoriale

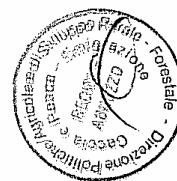
Gli indicatori di complessità e organizzazione del mosaico territoriale forniscono informazioni circa le potenzialità dei singoli siti, o di raggruppamenti di siti, riguardo al mantenimento di alcuni processi ecologici (riproduzione, dispersione, migrazione delle specie) che sono alla base della conservazione degli habitat e delle specie tipiche del sito. Questi indicatori sono applicabili principalmente nei siti in cui sono presenti habitat prioritari o in cui sono accentuati i fenomeni di frammentazione ed isolamento. In questa sezione sono elencati i principali indicatori di questo tipo.

#### *Elenco degli habitat presenti nel sito*

L'elenco degli habitat presenti, oltre a caratterizzare il sito, consente di valutarne la complessità strutturale e, quindi, è funzionale alla definizione delle linee di gestione.

#### *Estensione complessiva dell'habitat*

Una diminuzione della superficie totale disponibile dell'habitat d'interesse spesso comporta un declino quantitativo delle popolazioni a esso collegate, rappresentando un indicatore significativo di tale fenomeno (Wilson, 1988; Saunders *et al.*, 1991).



### ***Dimensione della tessera più estesa dell'habitat***

Questa informazione può essere utile per la valutazione delle possibilità di sopravvivenza a lungo termine delle specie tipiche dell'habitat d'interesse, in particolare per quanto riguarda le specie animali.

### ***Grado di aggregazione dell'habitat***

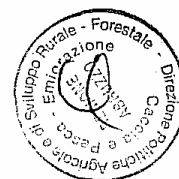
Il grado di aggregazione (anche "contagio") delle tessere dell'habitat d'interesse nel sito in esame, può essere determinato analizzando la mappa degli habitat presenti nel territorio in esame, che contribuiscono alla soddisfazione delle esigenze ecologiche delle specie animali tipiche (ad esempio, siti di riproduzione, fonti trofiche, aree di rifugio e riposo, aree per il corteggiamento, ecc.); esso può essere, inoltre, indicato con indici adimensionali (ad esempio, indice di McGarigal e Marks, 1995). Non tutte le porzioni di habitat utile sono effettivamente utilizzate dalle specie animali; infatti, uno dei fattori principali che determinano il non completo uso degli habitat è la territorialità delle specie (Allredge e Ratti, 1992). Quindi, quanto più le tessere di habitat utile sono aggregate, tanto minori sono gli spostamenti necessari e, quindi, tanto maggiore sarà la possibilità di uso di tutte le porzioni di habitat presenti e alla portata della specie.

Data la delicatezza dell'applicazione di questo indice essenzialmente teorico e la difficoltà oggettiva di avere sufficienti dati distributivi, popolazionistici, conoscenza del modello biologico di occupazione del territorio da parte di una specie o gruppi di specie, il grado di aggregazione dell'habitat può e deve essere preso in considerazione unicamente in relazione a specie o a gruppi di specie per le quali sia esistente una solida ricerca scientifica regionale a lungo termine.

### ***Rapporto perimetro/superficie dell'habitat***

Questo è un indice della complessità nella forma delle tessere dell'habitat d'interesse (McGarigal e Marks, 1995), cioè un indice di ecotone. Gli habitat poco alterati dall'azione dell'uomo tendono ad avere forme più complesse (Krummel *et al.*, 1987), condizione che permette la presenza e la permanenza delle specie cui sono necessarie le condizioni ecotonali, favorite dalla complessità geometrica.

Nelle strategie di gestione e nella rappresentazione cartografica è un indice da applicare singolarmente alla valutazione di disponibilità di habitat di specie critiche ben definite o a situazioni di habitat restoration.



### ***Media delle distanze minime tra le tessere dell'habitat***

Questo parametro è un indicatore della presenza di problemi di isolamento tra gli habitat di uno stesso tipo (Gustafson *et al.*, 1994), problemi che possono ridurre le possibilità di dispersione nel territorio considerato delle specie tipiche dell'habitat (animali e vegetali).

Tale parametro andrebbe applicato con molta attenzione se non viene confrontato con i modelli di dispersione delle singole specie, in quanto non è applicabile alle specie animali che hanno un modello comportamentale di tipo filopatrino ed alle specie vegetali con dispersione anemocora o autocora.

### **6.2.2 Assetto floristico-vegetazionale**

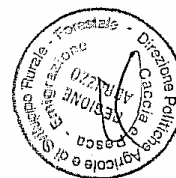
La descrizione floristico-vegetazionale, che riguarda le specie e gli habitat per i quali il sito è stato proposto, si articola nel modo esposto nel paragrafo relativo alla Descrizione biologica del sito (Quadro conoscitivo delle caratteristiche del sito). Di seguito vengono analizzati i punti salienti.

#### ***Elenco delle specie vegetali***

Per quanto riguarda gli aspetti botanici, l'informazione minima da acquisire è l'elenco delle specie vegetali, che deve includere le briofite nei siti in cui esse sono rilevanti, ad esempio nelle torbiere e nelle sorgenti pietrificanti.

Un'analisi floristica a largo spettro, però, può richiedere un impegno piuttosto consistente, anche per la necessità di coinvolgere più specialisti dei vari taxa presenti. Non è sempre agevole soddisfare questa necessità, sia per la carenza di risorse finanziarie, sia, talvolta, per carenza di informazioni generali di base. In molti casi, pertanto, può essere necessario limitare il monitoraggio alle entità floristiche di interesse conservazionistico o a quelle entità floristiche che, per caratteristiche bioecologiche, possono testimoniare, meglio di altre, la valenza dell'ambiente che le ospita, in modo diretto e indiretto.

Per il monitoraggio nei siti di maggior estensione, può anche essere utile redigere una cartografia floristica, riferita a una maglia standardizzata, di dimensioni variabili in funzione dell'estensione del sito o, meglio, in funzione della matrice territoriale definita con la classificazione gerarchica territoriale.



### ***Presenza di specie vegetali di elevato valore biogeografico e conservazionistico***

Particolare attenzione meritano le specie di elevato valore biogeografico (ad esempio, stenoendemiche o al limite dell'areale di distribuzione), le specie considerate prioritarie negli allegati della direttiva Habitat, le specie rare, quelle a rischio di estinzione e presenti in liste rosse regionali o nazionali. Il valore naturalistico intrinseco di un sito è accresciuto dalla presenza di queste specie. Esse sono generalmente presenti con popolazioni che vivono in stazioni isolate e talora non molto estese. Tali caratteristiche spesso determinano una notevole vulnerabilità di queste popolazioni e, di conseguenza, la necessità di adottare specifici metodi d'indagine e di gestione del territorio.

### ***Presenza di specie vegetali alloctone***

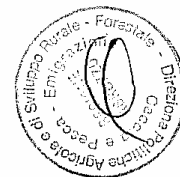
Sono definite alloctone (esotiche, aliene) le specie migrate al di fuori del loro areale di distribuzione originario, tramite l'intervento volontario o involontario dell'uomo o degli animali domestici (Pysek, 1995). Le implicazioni ecologiche delle invasioni sono di primaria importanza. La presenza di nuove entità, infatti, causa interferenze nei rapporti interspecifici tra i componenti di una comunità e modifica gli equilibri esistenti negli ecosistemi. Ciò costituisce una minaccia sia all'integrità delle fitocenosi autoctone, sia alla persistenza di singole specie, portando anche al declino e alla scomparsa di alcune entità, a livello locale o a scala maggiore.

La stabilizzazione e la diffusione delle specie alloctone sono generalmente favorite dal verificarsi di fattori di disturbo (Kowarik, 1995); infatti, esse possono essere utilizzate come indicatori della presenza di perturbazioni in un territorio, da usare utilmente nella valutazione della qualità ambientale.

Particolare attenzione deve essere posta nel monitoraggio delle specie esotiche che presentano caratteri di invasività e nell'elaborazione di strategie di controllo.

### ***Analisi fitosociologica***

L'analisi della vegetazione, secondo il metodo fitosociologico (Baun-Blanquet, 1964; Tüxen, 1979; Géhu & Rivas-Martinez, 1981; Géhu, 1988) consente di attribuire le classi di uso e copertura del suolo di un dato sito a una o più unità fitosociologiche. Queste unità riassumono informazioni di carattere ecologico, dinamico e successionale, che hanno un dettaglio



gradatamente maggiore, andando da quelle più comprensive (classi) a quelle più specifiche (associazioni).

A partire dai tematismi fisionomici di base, si può redigere una carta fitosociologica attribuendo, col metodo fitosociologico, a ciascuna fisionomia un'associazione o, almeno, un'alleanza fitosociologica. Lo scopo di tale carta è quello di individuare i tipi di vegetazione che rappresentano stadi dinamicamente collegati tra loro, costituendo le cosiddette "serie di vegetazione". La mappatura delle serie di vegetazione (cartografia dinamica della vegetazione) consente di valutare se le fitocenosi presenti in un territorio sono coerenti con la vegetazione potenziale. Coerenza che si valuta, da un lato, qualificando la presenza delle specie caratteristiche degli elementi delle serie all'interno di un sito di pertinenza della stessa serie, e dall'altro, evidenziando la presenza di specie caratteristiche di altre serie e/o cosmopolite.

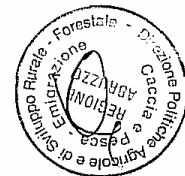
### 6.2.3 Assetto forestale e dei pascoli

L'assetto forestale è sicuramente di notevole rilevanza nella gestione del territorio ed è spesso direttamente collegato con le tipologie di alcuni habitat prioritari. In molti casi, esso condiziona la presenza e la distribuzione di numerose specie di interesse conservazionistico; altre volte la copertura forestale svolge un ruolo strutturale per numerose specie animali.

La scelta degli indicatori relativi all'assetto forestale è orientata al monitoraggio e alla verifica delle seguenti condizioni (Barbati *et al.*, 2002):

- struttura dell'habitat forestale a scala di sito: verificare che esso presenti un sufficiente livello di diversità interna, che assicuri possibilità di rigenerazione e sopravvivenza alle sue specie tipiche.
- funzionamento nei processi di rigenerazione e stato di vitalità delle specie tipiche: verificare che essi manifestino una sufficiente efficienza funzionale e che non esistono fattori d'alterazione.
- funzionamento dei processi di decomposizione della sostanza organica: verificare la possibilità di individuare fenomeni macroscopici di condizionamento/alterazione di tali processi.
- stato di qualità e uso dei pascoli e delle zone aperte.

Per gli indicatori relativi alle modalità di gestione e di monitoraggio degli habitat forestali, si fa riferimento ai seguenti:





- a. Struttura dell'habitat forestale (struttura verticale, distribuzione delle classi dimensionali e tessitura dell'habitat, grado di copertura delle chiome);
- b. Funzionamento nei processi di rigenerazione e stato di vitalità delle specie tipiche (processi di rinnovazione naturale, alterazioni dello stato vegetativo);
- c. Funzionamento dei processi di decomposizione della sostanza organica (grado di decomposizione della lettiera);
- d. Stato di qualità ed uso dei pascoli (valore pastorale, rapporto tra carico reale e carico potenziale).

Gli aspetti presi in considerazione nei punti citati non hanno la stessa rilevanza e significatività per tutte le tipologie di sito. Il campo d'applicazione degli indicatori del gruppo a è tipicamente quello degli habitat forestali ordinariamente gestiti (fustaie, cedui). Gli indicatori dei gruppi b e c hanno invece carattere generale. Gli indicatori del gruppo d sono da considerare solo nel caso di siti caratterizzati da una significativa presenza di praterie naturali.

#### **6.2.4 Assetto faunistico**

##### ***Informazioni di base***

Una corretta gestione delle risorse zoocenotiche di un sito non può prescindere da una adeguata conoscenza della diversità animale, per cui appare raccomandabile almeno la realizzazione di una check-list delle specie vertebrate, oltre ad indagini accertative su elementi faunistici invertebrati compresi negli allegati delle Direttive comunitarie e nelle Liste Rosse nazionali e regionali, la cui presenza sia nota a livello bibliografico. Per le specie di interesse conservazionistico è raccomandabile anche il georeferenzamento della distribuzione nel sito.

##### ***Status delle zoocenosi***

Per l'accertamento dello status della zoocenosi, il monitoraggio dei siti deve fare riferimento alla presenza di elementi di particolare pregio conservazionistico e/o biogeografico, di fattori di minaccia e di azioni gestionali e/o di conservazione.

Gli elementi di maggiore rilevanza sono due: la complessità strutturale delle zoocenosi, relativa al contesto considerato, e la presenza di specie la cui rarità, vulnerabilità o stenotopia siano indice di un alto valore ambientale del sito considerato.

Non sempre è agevole svolgere un'analisi a largo spettro della zoocenosi, perché spesso mancano informazioni generali di base. Vi è, quindi, la necessità di impostare il monitoraggio della



presenza di singoli elementi faunistici che, per i propri tratti biologici ed ecologici, possono indicare, in modo più sintetico e diretto, la valenza dell'ambiente che li ospita (specie focali).

La fauna italiana, soprattutto quella acquatica, è stata soggetta a forti manomissioni, con continue transfaunazioni o introduzioni. Perciò, un indicatore dell'integrità zoocenotica è dato dalla presenza di specie alloctone (che nel caso dell'ittiofauna dulciacquicola in Italia rappresentano più del 10 % delle specie presenti), soprattutto per la forte competizione che queste riescono a sviluppare con le componenti indigene.

### *Zoocenosi guida*

Sono rappresentate da cenosi prevalentemente costituite da comunità stabilmente o temporalmente poco vagili. La scarsa vagilità delle specie fa sì che le condizioni ecologiche e/o dell'habitat influenzino fortemente la composizione delle cenosi e, quindi, i parametri ecologici che le descrivono (ricchezza, diversità specifica, abbondanza, ecc.).

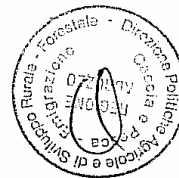
In tal senso, la composizione di zoocenosi guida rappresenta un utile indicatore dello stato degli ambienti e, spesso, è in grado di descriverne il relativo stadio evolutivo, attraverso squilibri nella composizione reale rispetto a quella potenziale.

Per questo scopo, le cenosi che più si prestano sono quelle relative agli uccelli nidificanti, anche per il largo sviluppo di metodologie di censimento standardizzate. Le comunità d'insetti e quelle di micromammiferi sono altrettanto utili e con un grado di applicabilità spesso maggiore o differenziato. Per gli ambienti acquatici, le comunità di pesci sono in grado di rappresentare bene lo stato dei luoghi, specialmente con il rapporto tra cenosi attuali e potenziali. Le metodologie standardizzate relative alla presenza di macroinvertebrati bentonici costituiscono un sicuro riferimento per il monitoraggio degli ambienti di acqua dolce.

Un primo livello utile di descrizione delle zoocenosi è rappresentato dalla realizzazione di un censimento dei diversi taxa (elenco delle specie). In Italia è stato realizzato, ed è in continuo aggiornamento, l'elenco nazionale dei taxa di cui si hanno sufficienti informazioni. Tale elenco contiene un primo livello d'informazione territoriale, per grandi suddivisioni geografiche. A livello di singoli siti della rete ecologica Natura 2000, la compilazione dell'elenco delle specie può partire da questo primo livello d'indicazione generale, con un approfondimento semplicemente bibliografico o di rilievo di campagna strettamente inerente al sito considerato.

Per i taxa di particolare valore quali indicatori è necessario realizzare stime quantitative o semi-quantitative.

In linea generale, per quanto riguarda le stime di popolazione, è possibile distinguere tra:



- stime mediante censimenti completi, che prevedono il conteggio di tutti gli individui presenti, in un dato momento, nell'area di studio individuata;

- stime mediante censimenti campione, che prevedono il conteggio degli individui presenti, in un dato momento, in una porzione dell'area di studio;

Dal punto di vista operativo, le differenti metodologie quantitative fanno riferimento a tecniche di base diverse. Forniscono misure di abbondanza relativa tecniche quali:

- transetti lineari;
- conteggi puntiformi e per stazioni di ascolto;
- conteggi per unità di superficie;
- trappolamento;
- conteggi dei flussi migratori.

I conteggi standard per unità di superficie e i metodi di trappolamento sono utili soprattutto per gli invertebrati e per i vertebrati acquatici, mentre le altre tecniche sono state sviluppate per taxa più facilmente visibili o individuabili (transetti lineari) o esclusivamente per gli uccelli, come i conteggi puntiformi o per stazioni di ascolto.

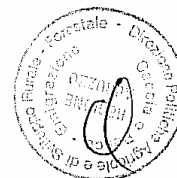
Forniscono misure assolute di abbondanza tecniche quali:

- studi intensivi con marcatura individuale e/o di intere popolazioni;
- mappatura dei territori;
- conteggi dei nidi;
- metodologie standard di cattura, marcatura e ricattura.

Questa seconda categoria di tecniche è stata sviluppata essenzialmente per censire specie di vertebrati; recentemente però metodi di cattura e marcatura sono stati utilmente impiegati per la stima di popolazioni di crostacei di grosse dimensioni (malacostraci), anche in realtà italiane, così come storicamente è stata più volte effettuata la marcatura di insetti (lepidotteri), soprattutto per controllarne gli spostamenti.

***Presenza di specie animali a elevato valore biogeografico, rare e/o minacciate***

E' noto il valore intrinseco dei taxa endemici come indicatori, in quanto essi rappresentano spesso una preziosa testimonianza del divenire storico delle faune in cui sono inserite. In particolare, gli endemiti costituiscono un elevato "valore" faunistico, d'indubbia valenza conservazionistica, che devono indirizzare piani di gestione e interventi *ad hoc* sugli habitat che li ospitano.



Anche il valore, come indicatori, del numero di specie animali comprese negli allegati delle Direttive comunitarie, del numero di specie prioritarie, e del numero di specie inserite nelle Liste Rosse Nazionali deve essere considerato come basilare in virtù delle finalità stesse della rete ecologica Natura 2000. Il loro utilizzo permette di fornire una descrizione dei siti di interesse comunitario in termini di presenza delle emergenze faunistiche importanti ai fini conservazionistici (vedi Tabella 4.7.1 e Figure 4.7.1-4.7.3 del Manuale per la Gestione dei Siti Natura 2000 del Ministero dell'Ambiente).

#### ***Presenza di specie animali alloctone***

La presenza di specie alloctone (esotiche, introdotte) è uno dei fattori più pericolosi per la conservazione delle comunità faunistiche originarie. Specialmente per gli ambienti acquatici interni, la pressione venutasi a costituire con l'immissione di tali specie ha completamente stravolto i profili zoogeografici originari, determinando una forte riduzione quantitativa e di areale per i taxa indigeni, specialmente se endemici. Anche in ambiente terrestre si è assistito all'introduzione di svariati taxa, vertebrati e non, che hanno, in certi casi, avuto un forte successo di attecchimento e di espansione geografica.

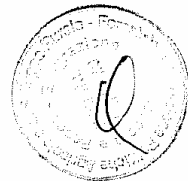
#### ***Dimensioni degli home range delle specie animali indicate dalla Direttiva Uccelli (Allegato I) e dalla Direttiva Habitat (Allegato II)***

Alla fine di questo paragrafo vengono elencate le specie che possono rientrare nella categoria "ad home range di grandi dimensioni".

Per quanto riguarda i Pesci sono stati considerati come facenti parte di questa lista le specie migratrici anfibi o quelle che compiono migrazioni riproduttive ampie. I Testudinati marini non sono stati inseriti in quanto hanno ampio home range, ma gli spot da proteggere sono minimi. Per gli Uccelli si sono considerate le specie nidificanti e tra queste quelle che per tipologia di prede sono portate a dover esplorare ampie superfici di territorio. Per i Mammiferi sono state considerate le relazioni esistenti fra dimensione degli home range e taglia della specie, di conseguenza i Carnivori ed i Cetacei sono stati i gruppi selezionati.

#### **UCCELLI**

Nitticora (*Nycticorax nycticorax*); Cicogna bianca (*Ciconia ciconia*); Falco pecchiaiolo (*Fernis apivorus*); Nibbio bruno (*Milvus migrans*), Nibbio reale (*Milvus milvus*); Avvoltoio degli agnelli (*Gypaetus barbatus*); Grifone (*Gyps fulvus*); Biancone (*Circaetus gallicus*); Aquila reale (*Aquila chrysaetos*); Lanario (*Falco biarmicus*); Pellegrino (*Falco peregrinus*); Beccapesci (*Sterna sandvicensis*); Gufo reale (*Bubo bubo*); Gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*).



**MAMMIFERI**

Lupo (*Canis lupus*); Orso (*Ursus arctos*); Lontra (*Lutra lutra*); Lince (*Lynx lynx*); Gatto selvatico (*Felis silvestris*); Tursiope (*Tursiops truncatus*).

**PESCI**

Lamprada marina (*Petromyzon marinus*); Alosa e Cheppia (*Alosa spp.*).

***Connessioni funzionali e naturalistiche con Aree Protette limitrofe***

L'eventuale presenza di aree protette nelle vicinanze del sito determina, in linea di massima, una continuità ambientale tra le aree; questo significa, per esempio, che buona parte della fauna molto probabilmente è in grado di frequentare liberamente sia i territori protetti, sia l'area del sito, con positivi effetti per quanto riguarda la dinamica e l'evoluzione delle popolazioni individuate.

In tali casi occorre non interrompere e, dove possibile, migliorare la biopermeabilità in modo da evitare l'insorgere di problemi legati alla "insularità" e all'isolamento.

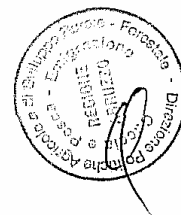
**6.2.5 Assetto idrobiologico**

Gli aspetti relativi all'assetto idrobiologico trovano adeguata collocazione normativa nel D.L. 152/99, nonché nella Direttiva 2000/60/CE.

Alla citata normativa si rimanda per la scelta degli indici di qualità (relativi all'acqua, al sedimento e al biota) degli ambienti lentic, lotici, di transizione e costieri.

I Piani di gestione dovranno considerare come specifiche tessere del mosaico ambientale anche le "zone umide", che i citati D.L. e Direttiva non comprendono tra i sistemi acquatici. A tal fine, vedasi il Progetto "*Conoscenze naturalistiche ed ecologiche di base per la predisposizione di un piano nazionale per le zone umide*", Modulo F, capitolo 3: *Procedure per riconoscere, tipizzare e valutare le zone umide* (Ministero dell'Ambiente, Servizio Conservazione della Natura).

Inoltre, nella Direttiva non è espresso un richiamo esplicito al concetto di *deflusso minimo vitale*. La valutazione della funzionalità ecologica dei corsi d'acqua, alla quale deve essere armonizzata la loro gestione, non può ignorare la disponibilità di acqua in alveo e le dinamiche dei deflussi. Le normative, emesse dalle competenti Autorità di Bacino, per la definizione del *deflusso minimo vitale* costituiscono, quindi, il riferimento prioritario, soprattutto per aree a vocazione naturalistica, come sono i siti della rete Natura 2000.

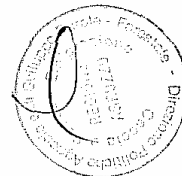
**6.2.6 Fattori di disturbo e di alterazione ambientali**

Per la definizione dei criteri gestionali, la valutazione dei fattori di disturbo e di alterazione ambientale è fondamentale e può riguardare una molteplicità di aspetti.

Nelle descrizioni delle tipologie di sito sono evidenziati i principali fattori che possono rappresentare un rischio per la conservazione degli habitat e delle specie ritenute importanti, o che si ritiene caratterizzino le diverse situazioni ambientali. Si tratta quasi sempre di fattori di disturbo che influiscono sia sulla flora che sulla fauna, o fattori che riguardano il mantenimento di livelli idrici (specialmente per ciò che concerne siti con caratteristiche peculiari, quali le zone umide d'altitudine).

Gli aspetti da considerare riguardano, in particolare:

- Degradazione del suolo (erosione idrica incanalata e di massa –frane-, compattazione da calpestio e/o traffico veicolare, salinizzazione per ingressione in falda di acque marine, erosione costiera, abbassamento della falda, artificializzazione degli alvei, cambiamento del regime idrologico dei corsi d'acqua). Si sottolinea che, pur se i fenomeni di erosione e/o di degradazione del suolo devono essere considerati come dannosi, in determinati casi, e se mantenuti a livelli compatibili, danno un contributo al mantenimento del mosaico diversificato ottimale per determinati paesaggi, come nel caso, ad esempio, dei calanchi, sui quali si afferma una flora tipica e spesso di elevato valore conservazionistico.
- Incendi boschivi. La gestione dei siti deve tenere conto dei seguenti aspetti:
  - l'organizzazione del territorio e le differenziazioni d'uso devono essere rapportati alla possibilità sia d'innescio sia di segnalazione e di presidio;
  - sono necessari vincoli legati alla realizzazione di opere che interferiscono con attività di prevenzione incendi;
  - l'accessibilità veicolare e pedonale deve essere valutata sia nell'aspetto positivo di facilitazione degli interventi di estinzione, sia in quello negativo di distribuzione di cause determinanti;
  - devono essere verificati le attrezzature ed i servizi con funzione sociale del sito che possono essere collegati alle cause predisponenti;
  - devono essere previsti ed effettuati interventi sulla vegetazione e sull'ambiente naturale che siano rapportati alla collocazione di interventi di prevenzione diretta, quali i viali tagliafuoco, in una corretta ottica di pianificazione forestale.
- Inquinamento atmosferico e specie vegetali (sintomi di stress, alterazioni dello stato vegetativo delle piante arboree, ecc.),



### 6.2.7 Assetto socioeconomico

Per gli indicatori di carattere socioeconomico, che vanno evidenziati con riferimento ai Comuni nel cui territorio ricade il sito di interesse, si farà riferimento soprattutto ai seguenti aspetti:

- Ripartizione dei regimi di proprietà all'interno del sito;
- Rapporto tra variazione percentuale annua della popolazione residente nei Comuni rurali e variazione percentuale annua della popolazione residente nei Comuni urbani;
- Tasso di attività totale della popolazione in età lavorativa e tasso di disoccupazione giovanile;
- Tasso di scolarità;
- Presenze turistiche per abitante e per unità di superficie;
- Determinazione del grado di ruralità.

## APPENDICI

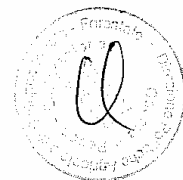
### RIFERIMENTI NORMATIVI E TECNICI

Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee N. L 103 del 25 aprile 1979.

Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee N. L 206 del 22 luglio 1992.

Direttiva 97/62/CE del Consiglio del 27 ottobre 1997, che adegua al progresso tecnico e scientifico la direttiva 92/43/CEE sulla conservazione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatiche. Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee N. L 305 dell'8 novembre 1997.

Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, recante il regolamento di attuazione della direttiva 92/43/CEE.



Modificazioni degli Allegati A e B del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della Direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della Direttiva 92/43/CEE. Gazzetta Ufficiale n. 32 del 9 febbraio 1999).

European Commission -, 2007. *Interpretation Manual of European Union Habitats*, EUR 27, July 2007. DG Environment. Nature and Biodiversity, Bruxelles.

Commissione Europea, 2000 - *La gestione dei siti della rete Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE.*

Commissione Europea. DG Ambiente, 2001 - *Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE.*

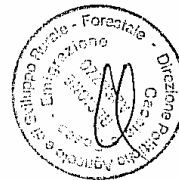
Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 settembre 2002. Gazzetta Ufficiale n. 224 del 24 settembre 2002 - *Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000.*

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2004 - *Manuale per la gestione dei siti Natura 2000.*

L.R. n. 18 del 12/04/1983 e successive integrazioni (LL.RR. 70/95, 89/98, 11/99, 26/2000, 5/2001 *Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo.*

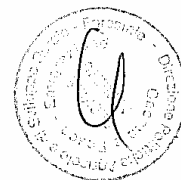
Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 17 ottobre 2007. Gazzetta Ufficiale n. 258 del 6 novembre 2007 – *Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS).*

## BIBLIOGRAFIA CITATA





- BARBATI A., CORONA P., GARFI G., MARCHETTI M., RONCHIERI I., 2002. La gestione forestale nei SIC/ZPS della rete natura 2000: chiavi di interpretazione e orientamenti per l'applicazione della direttiva Habitat. *Monti e Boschi* 2: 4-13.
- ALLDREGE J.R., RATTI J.T., 1992. Further comparison of some statistical techniques for analysis of resource selection. *J. Wildl. Management*. 56 (1): 1-9.
- BRAUN-BLANQUET J., 1964. *Pflanzensoziologie – Grundzüge der Vegetationskunde*. Springer, Wien – New York.
- BULGARINI F., CALVARIO E., FRATICELLI F., PETRETTI F., SARROCCO S. 1998. *Libro rosso degli animali d'Italia. Vertebrati*. WWF Italia, Roma.
- CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1992. *Libro Rosso delle piante d'Italia*. Roma, Ministero dell'Ambiente. Associazione Italiana per il World Wildlife Fund. Società Botanica Italiana. Poligrafica Editrice TIPAR, Roma.
- CONTI F., MANZI A., PEDROTTI F., 1997. *Liste Rosse Regionali delle piante d'Italia*. Associazione Italiana per il World Wildlife Fund. Società Botanica Italiana. Università di Camerino.
- GÉHU J.M., 1988. L'analyse symphytosociologique et geosymphytosociologique de l'espace. *Theorie et methodologie. Doc. Phytosoc.*, 17: 11-46.
- GÉHU J.M., RIVAS-MARTINEZ S., 1981 – *Notions fondamentales de Phytosociologie*. In "Syntaxonomie", *Ber. Intern. Symposien, Rinteln*, 1980: 5-33.
- GUSTAFSON E.J., PARKER G.R., BACKS S.E., 1994. Evaluating spatial pattern of wildlife habitat: a case study of the wild turkey (*meleagris gallapavo*). *American Midland Naturalist*, 131:24-33.
- KOWARIK I., 1995. On the role of alien species in urban flora and vegetation. In: Pysek P., Prach K., Rejmanek M., Wade M. (Eds.) *Plant Invasions – General Aspects and Special Problems*. SPB Academic Publ. Amsterdam pp. 85-103.



KRUMMEL J.R., GARDNER R.H., SUGIHARA G., ÔNEILL R.V., COLEMAN P.R., 1987. Landscape pattern in a disturbed environment. *Oikos* 48:321-324.

MCGARIGAL K., MARKS B.J., 1995. FRAGSTATS: spatial pattern analysis program for quantifying landscape structure, USDA Forest Service, Pacific Northwest Research Station, General Technical Report PNW-GTR-351, Portland, OR.

PYŠEK P., 1995. On the terminology used in plant invasion studies. In: Pyšek P., Prach K., Rejmánek M., Wade M. (Eds). *Plant Invasions- General Aspects and Special Problems*. SPB Academic Publishing, Amsterdam, The Netherlands. pp. 71-81.

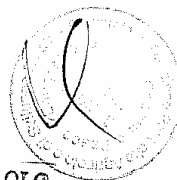
SAUNDERS D.A., HOBBS R. J., MARGULES C.R., 1991. Biological consequences of ecosystem fragmentation: a review. *Conservation biology*. 5:18-32.

TÜXEN R., 1979. Sigmeten und geosigmeten, ihre Ordnung und ihre Bedeutung für Wissenschaft, Naturschutz und Planung. *Biogeographica*, 16: 79-91.

WILSON E. O., 1988. *Biodiversity*. National Academic Press, Washington DC.

La presente copia, con:  
posta di n. 23 fasciate,  
è conforme all'originale.  
Pescara, li 14 DIC. 2010

L'A. Amministrativa DI PAOLO





Codice Habitat non nel Formulario	% Estensione nel S.I.C. /Z.P.S.	Classe di Complessità proposta

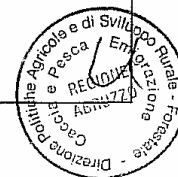
Piante nel Formulario	Classe di Complessità	Animali nel Formulario	Classe di Complessità Proposta

Piante non nel Formulario	Classe di Complessità proposta	Animali non nel Formulario	Classe di Complessità proposta

Piante e/o Animali nel Formulario ma non presenti

### Tabella Generale

	I classe	II classe	III classe	IV classe
Fino a 500 ha	1 Cod. Habitat/Specie..... Cod. Habitat/Specie..... Cod. Habitat/Specie..... Cod. Habitat/Specie..... Cod. Habitat/Specie.....	11 Cod. Habitat/Specie..... Cod. Habitat/Specie..... Cod. Habitat/Specie..... Cod. Habitat/Specie..... Cod. Habitat/Specie.....	37 c.s.	79 c.s.
500-1000 ha	2 Cod. Habitat/Specie..... Cod. Habitat/Specie..... Cod. Habitat/Specie..... Cod. Habitat/Specie..... Cod. Habitat/Specie.....	16 c.s.	46 c.s.	93 c.s.



1000-2000 ha	4 Cod. Habitat/Specie..... Cod. Habitat/Specie..... Cod. Habitat/Specie..... Cod. Habitat/Specie..... Cod. Habitat/Specie.....	22 C.S.	56 C.S.	106 C.S.
Totale				
Indice di Complessità / Punti proposti				

Criteri oggettivi

S.I.C. e/o Z.P.S. ricadenti totalmente all'interno delle Aree naturali protette (Parchi e Riserve naturali) o parzialmente all'interno dei Parchi	
S.I.C. e/o Z.P.S. ricadenti all'esterno delle Aree naturali protette o parzialmente nelle Riserve naturali	

La presente copia, composta di n. 3 fasciate, è conforme all'originale.  
Pescara, li 14 DIC. 2010

I.A. Annunziata DI PAOLO

